VENERDI 7 DIC. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 53 Num. 291

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Come procedono i soccorsi nella valle desolata

BRESCIA, 6.

La neve, che è caduta abbondantemente, copre i monti tutto intorno a Corna di Darfo, suscitando uno strano contrasto tra la candida serenità che da essa traspare e lo spettacolo di desolazione e di rovina delle disgraziate popolazioni. Già tutto intorno ferve una disciplinata opera di ricostruzione. I provvedimenti annunciati dal Governo sono già in attuazione e stanno per essere attuati. Domani funzionerà un ponte carreggiabile in legno che permetterà di ristabilire le comunicazioni fra Lovere e Bergamo. Squadre numerose di operai lavorano per la riattivazione della linea ferroviaria Brescia-Edolo, cosicchè si spera di poter lunedì prossimo riprendere il traffico sulla linea. Si è proceduto alla assunzione di squadre di operai che, in aiuto all'Esercito e alle «Camicie Nere» della Milizia, si prodigano alacremente allo sgombero delle macerie. Si ha ora la visione esatta della gravità del disastro che ha colpito specialmente la Val Camonica. Esso supera ogni previsione. I danni materiali nel bresciano sono incalcolabili; ad essi si deve aggiungere la penosa condizione di parecchie centinaia di operai rimasti disoccupati per la distruzione parziale degli stabilimenti, dove essi lavoravano e che per parecchi mesi dovranno rimanere inoperosi. Anche per il numero delle vittime la Val Camonica ha il primato. Dagli ultimi dati assunti dai Comuni di Angolo, Mazzunno e Darfo essi ammontano a oltre duecento. Le provvidenze deliberate dal Governo hanno fatto buona impressione sulle popolazioni colpite, per la prontezza con la quale vennero prese e per la energia con cui verranno condotte a compimento.

La solidarietà nazionale, manifestatasi in tutto il suo spontaneo commovente e generoso slancio è di gran conforto e dà affidamento che per la tenace volontà della popolazione colpita e per l'opera e per gli aiuti larghi che pervengono da tutta Italia la rinascita sarà completa. Somme cospicue sono già state raccolte, numerose sottoscrizioni sono aperte e ad esse contribuiscono con larghezza tutti i cittadini senza distinzione. Il Prefetto della Provincia di Brescia e il fiduciario del P. N. F. hanno con mirabile prontezza concertato un piano di attuazione immediato per venire in aiuto dei più danneggiati. Anche oggi essi si sono recati nei paesi devastati per rendersi conto del come procedono i lavori. Il Prefetto e il Fiduciario, d'accordo con il Comitato locale presieduto dal sindaco cav. Romagnolo, hanno proceduto alla distribuzione dei sussidi in denaro. Sono state così erogate trenta mila lire. Il Presidente della Sezione di Brescia della Croce Rossa ha oggi consegnato al Comitato di Darfo numerosi paia di scarpe, abiti diversi e vestiti per bambini. A questa prima distribuzione altre ne seguiranno a cura della Croce Rossa e Unione Cooperativa di Brescia.

I reparti dell'Esercito e le Centurie zappatori della Milizia volontaria sono ammirevoli per abnegazione e spirito di sacrificio: ogni lode per essi sarebbe inadeguata. Le popolazioni dei paesi devastati hanno una espressione commovente di riconoscenza per i giovani che così volonterosamente e completamente tutto danno per aiutarle.

25 mila lire destinate dal Re alle popolazioni danneggiate.

ROMA, 6.

S. M. il Re ha destinato ai danneggiati della inondazione di Val Dezzo lire 25.000 affidandone l'eroagzione al Presidente del Consiglio.

La riconoscenza della provincia di Bergamo al ministro Carnazza.

BERGAMO, 6.

La Commissione Reale per la Provincia di Bergamo, nella sua riunione dopo il disastro di Dezzo, sicura di rendersi interprete dei sentimenti dell'intera popolazione ha espresso al ministro Carnazza i sensi della sua riconoscenza per il suo intervento sui luoghi della sventura, fiduciosa nella efficace aiuto del Governo epr concorrere a riparare prontamente le conseguenze del disastro.

I lavoratori del libro

BOLOGNA, 6.

Il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana Lavoratori del Libro ha aperto una sottoscrizione tra tutte le Sezioni dell'Italia a favore dei colpiti della catastrofe di Gleno. Esso inizia la sottoscrizione con la somma di lire 3 mila.

L'Agro romano allagato

L'eccezionale piena del Tevere.

ROMA, 6 notte (per telefono).

Notizie dalla provincia ci avvertono che stanotte a causa delle forti nevicate sulle montagne dell'Abruzzo ed essendosi accentuata la pioggia, i torrenti si sono gonfiati. Tutta la vallata Reatina è allagata. Su qualche punto l'acqua ha raggiunto i due metri. E' uno spettacolo imponente e impressionante. La vallata del Tevere da Orte a Monterotondo è in parte allagata. Il fiume nel corso della città ha raggiunto l'altezza di circa 14 metri.

Fino da stamane la tramvia a vapore Roma-Tivoli non ha potuto passare sul ponte Lucano il cui parapetto è stato oltrepassato dalle acque che mettono in pericolo anche i caseggiati vicini, alcuni dei quali sono allagati.

Anche la ferrovia di Subiaco non funziona più perchè le acque della Aniene sono arrivate al livello delle rotaie e lo hanno sorpasssato.

Da Spoleto giunge notizia che il torrente che attraversa la città, ha travolto una diga in cemento armato.

Il disastro di Val Dezzo al Senato

L'ON. CARNAZZA RISPONDE ALLE VARIE INTERROGAZIONI

ROMA, 6.

Gli auguri al Duca d'Aosta

Presidenza del presidente TITTONI.

PRESIDENTE: Il Senato ha appreso con grande rammarico la malattia del Duca d'Aosta la quale, secondo le ultime notizie, segue il suo corso regolare. Ha creduto di rendersi interprete del pensiero unanime dell'Assemblea esprimendo in suo nome fervidi voti per la pronta guarigione dell'Augusto e valoroso Principe. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE: Crede anche di interpretare il sentimento del Senato inviando in suo nome una parola di simpatia e di cordoglio alle laboriose popolazioni delle prealpi bergamasche colpite da immane sventura. Il Senato attende con interesse di conoscere i provvedimenti presi dal Governo per venire loro in aiuto e attende anche dal Governo una parola che riassicuri gli allarmi e i timori che in altre regioni si sono a questo riguardo manifestati. (Approvazioni).

Il disastro di Dezzo

CARNAZZA (ministro dei Lavori pubblici): Intende rispondere immediatamente alle interrogazioni che sono state presentate sul disastro di Dezzo. Il dolore e il compianto manifestato dal Senato per le vittime della immane sciagura che ha colpito una delle nostre più fiorenti provincie è pienamente condiviso dal Governo e da tutta la Nazione che ha dato prove tangibili di affettuosa solidarietà, come sempre, anche in questa dolorosa catastrofe. Di ciò il Governo è lieto e fiero. A titolo di onore annunzia che le Società del gruppo Edison e specialmente la Società Bresciana hanno dichiarato di assumere a propria cura e a proprie spese il ricovero e l'educazione dei bambini orfani salvati dal disastro (vive approvazioni). E' lieto di porgere un pubblico ringraziamento a coloro che hanno dato questa prova così affettuosa e tangibile di solidarietà nazionale (approvazioni) e parla della entità e della natura del disastro di cui sono già state date informazioni per mezzo delle comunicazioni ufficiali. Sul fiume Dezzo, nel territorio denominato di Gleno, era stato costruito un bacino di raccolta di acque trattenute a valle da una diga dell'altezza di 59 metri; il bacino conteneva quattro milioni di metri cubi d'acqua. La diga, dicono i tecnici, ha ceduto per uno scorrimento sul piano di fondazione. Essa, rovinata completamente nella sua parte superiore, ha lasciato precipitare quell'enorme massa di acqua che ha investito in pieno uno dei Comuni immediatamente sotto il bacino di raccolta, poi si è incanalata per la valle di Dezzo. Questa essendo strettissima, l'acqua non ha potuto espandersi ed ha raggiunto nella valle l'altezza di 25 e 30 metri asportando tutto con una straordinaria violenza.

La ricostruzione della catastrofe

Alla confluenza del Dezzo coll'Oglio la massa d'acqua si è rovesciata in questo fiume determinando un rigurgito; indi si è versata nel Lago d'Iseo. Durante il suo tragitto la furia delle acque ha completamente distrutto Dezzo, della quale non vi è più traccia alcuna. Ha asportato quattro centrali elettriche in fondo della valle, ha gravemente danneggiato lo stabilimento della Ferriera di Voltri, ha asportato due ponti, ha rovinato tutta la via Mala ed infine ha invaso alcune campagne tra la confluenza del Dezzo coll'Oglio ed il Lago d'Iseo.

Purtroppo, a questi danni materiali, che possono essere valutati tra i 130 e 150 milioni, si aggiunge una perdita enormemente più dolorosa: non meno di 500 vittime.

Questo per ciò che riguarda i danni. Mi preme poi di dare un'immediata risposta alla interrogazione del senatore Romanin-Jacur, il quale chiede quali provvedimenti di vigilanza intende adottare il Governo per impedire il ripetersi di consimili disastri. La catastrofe di Gleno non deve porgere occasione nè a recriminazioni inutili, nè a possibili danni all'industria, gettando una luce non bella sulla nostra tecnica e sulla nostra scienza. In Italia le dighe di sbarramento di acque sono circa 100. Ogni volta che nella costruzione di esse sono stati osservati nonchè i principi della tecnica, ma solo la più elementare prudenza non si è avuto a lamentare alcun insuccesso. Soggiunge che i tecnici, i quali fanno parte della amministrazione dei lavori pubblici, dopo studi fatti anche all'estero, concordarono le norme per la costruzione delle dighe di sbarramento che furono dettate col decreto ministeriale 2 aprile 1901.

Avvenuto il disastro, la popolazione ebbe un primo conforto nella visita del Re, sempre primo ad accorrere dove la sventura colpisce. (Vivissime approvazioni).

Il Governo provvide ad alleviare come meglio era possibile ai primi momenti, inviando sul opsto viveri, materiali e tecnici. Ora si sta provvedendo a rimettere in ordine le strade e a concretare gli aiuti di ogni genere. Altri provvedimenti non era possibile prendere.

Le responsabilità

Risponde poi ai senatori Gengarini e Pavia che desiderano conoscere se sia vero che vi siano responsabilità, colpe e negligenze. Su questo terreno l'oratore deve essere molto cauto e prudente, specialmente per ciò che può implicare responsabilità di ordine penale. Deve però dichiarare che esiste una irregolarità ed è la mancata approvazione da parte degli ordini tecnici per la costruzione delle dighe. — (Vivissima impressione; commenti).

L'autorizzazione fu data in seguito alla presentazione di un progetto di massima che implicava l'adozione di un metodo adoperato nella maggior parte dei impianti d'Italia. L'industriale concessionario però sostenne più tardi che degli studi posteriormente compiuti gli avevano consigliato di cambiare il sistema di costruzione della diga. Il Consiglio Superiore delle acque dichiarò da parte sua di non potere accogliere la variante fino a che non fossero approvati i progetti esecutivi ed i calcoli inerenti alla variante stessa. Detto Consiglio diffidò la Ditta concessionaria perchè non continuasse i lavori finchè le varianti non fossero approvate. Malgrado ciò quelle opere furono eseguite. Da questo non si può trarre alcuna deduzione rispetto alla responsabilità penale, perchè altre possono essere state le cause dell'avvenimento; tuttavia non può astenersi dal deplorare che esiste chi vuol fare a meno della scienza, della tecnica, di quelle persone che hanno il diritto d'intervenire, di non essere messe da parte per opera di persone che non hanno compiuto gli studi necessari. (Vivi commenti).

L'opera non era collaudata

Riferisce alcune parole dell'imprenditore, il quale ha dichiarato di essersi lasciato guidare dal semplice buon senso e di credersi benefattore del paese, perchè con soli cinque milioni era riuscito a costruire una grande diga che gli ingegneri avrebbero richiesto dieci milioni per condurre a termine. Ma può darsi benissimo che ci siano altre responsabilità. L'opera non è stata ancora collaudata. Ma in questo momento è prematuro parlare di responsabilità.

L'oratore ha mandato sul posto uno dei più valenti ispettori superiori del Ministero non solo per soccorrere la popolazione, ma anche per esaminare le condizioni della diga in modo da potere indagare quali siano state le cause del disastro. E' stata nominata una commissione di tecnici insigni per studiare tutte le dighe che esistono in Italia.

Certo si è che tutte le volte che la scienza o la tecnica sia intervenuta noi non abbiamo avuto nessun insuccesso e anche in questo momento dobbiamo augurarci che si seguirà a valorizzare la ricchezza delle acque fluenti per opera dei nostri valorosi tecnici, dei nostri scienziati, senza che disastri simili a quello che oggi deploriamo abbiano a ripetersi.

LA DISCUSSIONE

ROMANIN: La sventura accaduta domanda lacrime, riflessioni e provvedimenti. La scelta della Commissione che dovrà esaminare la opera in costruzione non poteva essere fatta meglio. Tali opere rappresentano una ragguardevole risorsa economica e sociale per il nostro Paese. Noi non dobbiamo però dimenticare che con esse impegniamo per volontà nostra una lotta contro la natura e che non si è possibile fare degli esperimenti soddisfacenti per provarne la resistenza. La nostra attenzione dovrà quindi essenzialmente fermarsi sulla preparazione dei progetti e compiere una accurata sorveglianza della loro esecuzione. I progetti dettati su regole della nostra scienza devono essere regolarmente approvati ed è ben strano che l'opera che ha cagionato il recente disastro sia potuto compiere senza la necessaria autorizzazione. La sorveglianza poi durante l'esecuzione dei lavori deve essere assidua e costante perchè non basta la negligenza di un operaio o pochi quintali di cattivo cemento per cagionare danni irreparabili, bisogna che noi ad ogni costo tranquillizziamo le popolazioni e non sviamo i capitali. Occorre perciò che si costituisca un corpo speciale di tecnici anziani di età e pratici di lavori che possa dare piena garanzia. La sorveglianza esercitata da questo corpo deve essere pagata lautamente facendo in modo che una parte della stessa sia sostenuta dallo Stato, l'altra dai concessionari. Conclude ringraziando il ministro delle ampie informazioni fornite.

MENGARINI: Si meraviglia e si duole che dei lavori di così grande importanza siano stati eseguiti senza la necessaria approvazione e che le opere si trovassero in funzione da un anno e mezzo senza essere state collaudate. Esiste un decreto del 1912 emanato dal ministro Peano che detta le norme generali per opere di questo genere. Domanda se le disposizioni sieno state applicate e se quel decreto per nuovi progressi negli studi oggi non soddisfi più, si modifichi; nel caso contrario lo si faccia osservare.

L'oratore parla delle numerose costruzioni di bacini montani eseguiti in Italia ed entra in particolari tecnici concernenti i metodi di costruzione. Noi dobbiamo continuare le costruzioni facendo in modo che esse non destino alcun timore. Causa del crollo fu lo scorrimento dei pilastri sul piano di fondazione. (vivi commenti).

CARNAZZA: Aspetta di sapere dai tecnici quali sieno state le cause del crollo; non crede opportuna la discussione su cose che ancora non si conoscono.

PAVIA: Comprende il riserbo del ministro, ma giudifica anche la premura che ha la pubblica opinione di avere immediate informazioni.

CARNAZZA: La legge del 1921 ha sottratto ai prefetti la concessione di tali opere e l'ha data ai ministri. Assicura che si procede ora con tutte le cautele nella concessione tenendosi conto della capacità. Quanto alla responsabilità, egli ha detto che vi sono delle irregolarità specialmente in quei organi che non hanno impedito la costruzione, ma ancora non si può decidere se vi debba essere oltre alla sanzione amministrativa, quella penale. Ha dato mandato alle autorità giudiziarie per accertare se vi è responsabilità penale. Conclude che da parte sua ogni responsabilità amministrativa sarà severamente punita.

Lo stato di salute del Duca d'Aosta

TORINO, 6.

Sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta è stato pubblicato il seguente bollettino:

« *S. A. R. il Duca d'Aosta, che era da qualche giorno influenzato, fu colpito nella sera di sabato da polmonite acuta con localizzazione alla base polmonare sinistra. Il decorso della malattia, benigno nei primi giorni, subì un aggravamento nella sera di martedì per brusca diffusione del processo pneumonico con vivi dolori pleurici e forte rialzo di temperatura. Stamane lieve miglioramento. Temperatura 39,4 polso 106, respiro 36. — Firmati: PESCAROLO, BRUNO, PASIANI* ».

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta stamane col figlio, Duca di Spoleto. Al palazzo della Cisterna giungono continuamente telegrammi di augurio.

Energico richiamo di Mussolini agli studenti universitari

ROMA, 6.

In considerazione delle manifestazioni degli studenti universitari, il Presidente del Consiglio ha diramato ai prefetti delle città che sono sede delle Università di primo e di secondo grado, le disposizioni seguenti: « Voglia far comprendere agli studenti che si agitano perpetuando deplorevole costume che non doveva sopravvivere guerra e rivoluzione fascista che le loro agitazioni sono perfettamente inutili e possono anzi avere conseguenze di grande rilievo non esclusa la chiusura delle Università per l'intero anno scolastico. Considero riforma Gentile come la più fascista tra tutte quelle approvate dal mio Governo. Voglia intanto prendere tutte le misure perchè l'ordine pubblico non sia menomamente turbato. — Firmato . MUSSOLINI ».

ROMA, 6, notte (per telefono):

A proposito delle disposizioni impartite dall'on. Mussolini circa l'agitazione degli studenti universitari, una nota ufficiosa reca:

Il telegramma esplicito e categorico del Presidente del Consiglio contro la agitazione studentesca deve fare molto seriamente riflettere gli studenti che si sono imbarcati in una agitazione senza scopo e dannosissima in quanto ferisce la disciplina e si illude di poter abolire una riforma che è diventata legge fondamentale dello Stato e deve far riflettere anche le famiglie a causa della chiara minaccia in esso telegramma contenuta. Il costume assurdo delle agitazioni e degli agitati è ora che finisca. Esso era un non invidiato privilegio delle Università italiane e contribuì alla decadenza generalmente constatata e deplorata dei nostri massimi Istituti di cultura. Queste agitazioni per ottenere esami, facilitazioni o per combattere disposizioni del Governo sono perfettamente ignote alle università di tutte le Nazioni del mondo. La riforma Gentile è un prodotto della rivoluzione fascista, è squisitamente fascista, e sarà applicata dal Governo fascista che ha dimostrato di ignorare finora i facili accomodamenti e le furbesche transazioni di altri tempi. Non solo il Governo ma tutto il Partito è impegnato a sostenere e ad applicare integralmente questa riforma anche perchè tutti gli avversari aperti o subdoli della rivoluzione fascista sono come sempre all'agguato per approfittare delle occasioni in vista delle loro manovre di opposizione destinate miserevolmente al fiasco completo. Gli studenti che vogliono studiare sappiano che la riforma Gentile sarà applicata e si regolino in conseguenza.

La riorganizzazione interna DEL PARTITO FASCISTA.

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Sono già incominciate in tutta l'Italia le assemblee dei fasci per il rinnovamento delle cariche del Partito. Il Direttorio nazionale ha voluto mediante le elezioni, giungere a una chiarificazione destinata a portare in breve tempo il partito al suo definitivo assestamento. Intanto i soliti giornali dell'opposizione incominciano a riportare la cronaca delle assemblee esagerandola con la consueta malafede e tentando di far credere che i più gravi dissidi agitano le file del fascismo. La verità è che le assemblee si svolgono relativamente tranquille e se in qualcosa eccedono gli è perchè il nostro è un partito di masse costituito di gente giovane e viva che partecipa con passione e con entusiasmo alle discussioni che interessano la vita del fascismo. Per consolare la solita opposizione, è bene si sappia che anche nelle assemblee definite le più tumultuose è bastato un accenno ai nemici del fascismo per fondere tutti gli animi in un unico sentimento di sdegno, è bastato ad accennare alla persona del Duce e all'opera del Governo per far scattare l'assemblea in un solo entusiasmo. A fianco di questa opera di riorganizzazione interna il partito provvede intanto, mediante grandi comizi nei capoluoghi di regione, alla illustrazione della opera del Governo fascista.

Sabato 8 corrente parleranno insieme ad elementi locali, l'on. Bottai e il comm. Gruzzi a Torino, lunedì 10 corrente parleranno l'on. Giuriati a Milano, l'on. Grandi a Venezia, il commendator Maraviglia a Genova in rappresentanza del Direttorio nazionale. Oggi il Direttorio ha conferito lungamente sulla situazione generale coi prefetti di Bari, Lecce e col prefetto di Taranto. Domani i suddetti prefetti accompagnati dal Segretario generale on. Giunta saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio. Per martedì il Direttorio ha convocato il comitato centrale della Federazione Studenti Universitari fascisti. Il Direttorio infine ha discusso in merito ai congressi provinciali che si svolgeranno domenica in alta Italia.

La causa per l'indennizzo dei danni di guerra ai figli di Sauro.

VENEZIA, 6.

Ieri presso la commissione superiore, riunita in un'aula della locale Corte d'Appello, è stata chiamata la causa per la compensazione dei danni di guerra ai figli di Nazario Sauro. Lo avv. Enrico Talamini, difensore della famiglia dell'eroico martire, chiese il rinvio.

Questa causa — dice — deve uscire dall'aula del tribunale per essere portata ai piedi dell'Altare della Patria. Il presidente Toniolo, rinunziando alla causa, ha espresso l'augurio che così debba avvenire.

Grande terremoto registrato dall'Osservatorio di Faenza.

FAENZA, 6.

I microsismografi di questo Osservatorio Bendandi registrarono ieri sera alle ore 21.55 un violentissimo terremoto il cui epicentro si giudica distante 1000 chilometri. I tracciati sugli apparecchi raggiunsero la enorme altezza di 40 centimetri e le macchine rimasero agitate per oltre un'ora.

Le azioni di rastrellamento procedone senza tregua in Cirenaica

UN ALTRO SCONTRO VITTORIOSO.

BENGASI, 6.

Notizie complementari circa l'attacco alla ridotta di Gerdes, prodottosi nella notte del 1.o corrente, confermano che gli attaccanti erano tutti regolarizzati senussisti. Le perdite da essi subite ammonterebbero a parecchie diecine di feriti; i morti sarebbero pure numerosi, ma il loro numero è ancora imprecisato perchè furono sepolti, nella notte stessa, dagli assalitori respinti. Risulterebbe tra i feriti un nipote dello stesso Omar El Muchtar, capo del concentramento armato ribelle dislocato in quella regione. Frattanto una nostra colonna delle tre armi, partita da Merg avanti ieri, agli ordini del maggiore Fiorineschi ha puntato su Gerdes rastrellando il terreno dalle eventuali infiltrazioni di nuclei avversari. Giunta a otto chilometri da Gerdes la colonna si è scontrata con numerosi nuclei di ribelli. Dopo un aspro combattimento per la natura del terreno accidentale e boschivo e per la tenace resistenza opposta dagli avversari questi sono stati volti in fuga e la nostra colonna ha raggiunto Gerdes colla propria carovana intatta alle ore 16 del giorno stesso. Le nostre perdite sono di un maresciallo e di un graduato eritreo uccisi e di undici ascari eritrei feriti. Le perdite dell'avversario, contate sul luogo stesso del combattimento, sono di 36 morti. L'azione è stata valorosamente condotta dal 15.o battalgione misto e dal 4.o squadrone savari. Della colonna facevano parte altri reparti che non ebbero occasione d'impegnarsi nell'azione.

Altri 7 morti nella Ruhr

PARIGI, 6.

Mentre da una parte si segnala dalla Ruhr che altri accordi sono stati firmati e che la situazione economica va lentamente ristabilendosi, di quando in quando giungono ancora notizie di scontri e di incidenti. Disoccupati affamati hanno assalito a Walle nella Ruhr un posto di polizia a colpi di rivoltella e con lancio di pietre. La polizia ha dovuto rispondere. Si segnalano sette morti e un grande numero di feriti tra i manifestanti. Tre poliziotti sono gravemente feriti. Nel campo separatista la discordia continua più che mai.

Mathes, di cui sono note le vicende, in seguito alle quali è stato costretto a dimettersi, ha indirizzato una lettera all'Alto Commissario francese dei paesi occupati, lettera nella quale dichiara che il Governo nomina a Coblenza e di cui è capo il dott. Dorten è illegale e sarà combattuto dalla Lega dell'indipendenza renano-westfalica con tutti i mezzi possibili. Mathes spera che l'Alto Commissario francese e la Commissione dei paesi occupati vorranno mantenere la neutralità in questo nuovo conflitto e dice che, in unione ai 500 mila aderenti alla Lega, egli si riserva il diritto di sciogliere il Governo di Coblenza e di ricostruirlo quando lo giudicherà opportuno.

La discussione al Reichstag sui pieni poteri al Governo.

BERLINO, 6.

Il Reichstag ha approvato con 278 voti contro 81 il secondo articolo del progetto di legge che conferisce al Governo i poteri eccezionali. Conformemento a una mozione presentata dal centro, la votazione in terza lettura dell'intero progetto, è stata rinviata a sabato.

I colloqui di Mussolini

ROMA, 6.

LA CASA DEL FASCIO ROMANO

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Comitato per la Casa del Fascio di Roma, ove risiederà anche la direzione del partito che dovrà sorgere ove si trova attualmente la caserma Goffredo Mameli in via Magnanapoli. Il comitato ha illustrato all'on. Mussolini il concetto del nuovo edificio ed il relativo progetto, opera dell'architetto Brasini. Ha esposto il piano finanziario già in parte compiuto e da compiersi ed ha comunicato che la sottoscrizione ha già raggiunto i due milioni.

Il Presidente ha avuto parole di lode per l'iniziativa soggiungendo che intendeva concorrere anche egli alla sottoscrizione. Ha infine fatto voti che il progetto sia attuato colla maggiore rapidità.

GLI ARDITI D'ITALIA.

Il Presidente ha quindi ricevuto i componenti il nuovo comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia eletto nel congresso tenuto a Roma il 26 novembre u. s. Erano presenti il segretario generale politico tenente Pizzirani, il direttore di «Fiamma Nera» Luigi Zaccherini, il maggiore Pascazio, il capitano Franco Navarra, il capitano Remo Pontecorvo, il cap. Donner, il tenente De Stefani ed il tenente Ridolfi. Il segretario generale Pizzirani ha portato l'attestazione della fedeltà della cieca fiducia che gli arditi della Federazione hanno nel Governo nazionale e nel suo Duce ed ha dichiarato che gli arditi tutti vogliono ora essere vigili sentinelle ai suoi ordini.

Il Presidente che ha dimostrato di gradire moltissimo la visita di omaggio dei suoi commilitoni che egli considera la schiera eletta, ha intrattenuto per oltre mezz'ora i presenti manifestando il desiderio che l'arditismo si mantenga sotto la guida della Federazione Nazionale Fascista che ne ha sollevato le sorti.

IL CULTO DELLE MEMORIE NAZIONALI.

Il sen. Pellerano, il valoroso mutilato Carlo Del Croix e l'on. Chiostri, hanno poi richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sui problemi che intende risolvere l'Associazione Italiana per il Culto delle Memorie Nazionali di cui sono presidenti onorari il Re e l'on. Mussolini, e che si propone di perpetuare con lapidi, monumenti ed altre forme il nome di tutti i grandi d'Italia, di farsi iniziatrice della diffusione di memorie e scritti che ricordino al popolo i suoi grandi e i suoi eroi, la costituzione nei capoluoghi di cimiteri nazionali quali luoghi sacri a tutti i benemeriti della Patria e la istituzione di premi per coloro che colla operosità e il loro valore per la Patria se ne siano resi benemeriti. Il sen. Pellerano ha comunicato al Presidente del Consiglio che l'Associazione ha già avanzate le trattative per la costruzione del primo cimitero nazionale e ha domandato che per questi siano concessi gli stessi diritti di cui godono i cimiteri comunali.

Il Presidente ha dato la sua approvazione all'iniziativa del comitato e ha promesso che avrebbe interessato i ministri competenti per i provvedimenti richiesti.

UN DONO GRADITO.

Il signor Luigi Marsotti e il rag. Italo Spanò di Milano hanno presentato in omaggio al capo del Governo, un apparecchio per la visione di fotografie stereoscopiche della guerra italo-austriaca corredato di circa un migliaio di soggetti presi da tutti i settori della nostra fronte.

L'on. Mussolini ha vivamente gradito il dono e si è soffermato a lungo ad osservare le numerose vedute riconoscendo tra l'altro i luoghi ove anche egli combattè e fu ferito. Il Presidente approvando l'intento dei costruttori offerenti i quali si propongono in Italia ed all'estero di far meglio conoscere il meraviglioso ed immane sforzo italiano nella grande guerra ha detto che si augurava che l'apparecchio trovasse la maggior diffusione a dimostrazione e documentazione del valore del soldato italiano in guerra.

PER IL TEATRO LIRICO.

L'on. Mussolini ha inoltre ricevuto l'on. Gay ed il fratello architetto Mario Gay autore di un progetto per la sistemazione ed ampliamento del Teatro Costanzi per farne degna sede del teatro nazionale. Il progetto è collegato alla creazione dell'internazionale per il teatro lirico per il quale già dal 1920 esiste una legge. Il Presidente si è interessato al progetto riservandosi di parlarne con gli Enti competenti. L'on. Gay ha quindi intrattenuto il Presidente del Consiglio su vari problemi economici di Zara che egli particolarmente studia.

Enormi giacimenti di ferro sono stati scoperti in Russia.

PARIGI, 6.

Il prof. Gentile ha informato l'Accademia delle Scienze di importanti ricerche del prof. Lazareff della Università di Mosca sulla esistenza nel governatorato di Kursk di giacimenti di ferro. La zona dove è stato scoperto il giacimento comprende uno spazio di 250 chilometri di lunghezza e 120 di larghezza a profondità varia da 100 a 150 metri. Sono stati trovate masse di magnesite e quarzite contenenti dal 40 al 50 per cento di ferro magnetico. Questi giacimenti di ferro sarebbero i più considerevoli del globo.

IL FOSCO DRAMMA DI PORTIS ALLA CORTE D'ASSISE

Uccide il marito con l'aiuto della madre e dei figli

Interessanti deposizioni testimoniali

Presidente: cav. Dolci — P. M.: avvocato Castellano — Cancelliere Volpe.

Accusati: Simonetti Giuseppina, di anni 36; Rossi Maria, di anni 60; Valent Fedele, di anni 17; Valent Lucia, di anni 15 (quest'ultima a piede libero); imputati di omicidio in persona di Juffrida Domenico.

Difensori: avv. Nais e Sartoretti.

I genitori dell'ucciso si sono costituiti P. C. cogli avvocati Alberto Mini e Gomirato.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

L'udienza si apre alle 9.30 e il PRESIDENTE legge una motivata ordinanza con cui, respingendo l'eccezione della difesa, che si opponeva alla audizione del teste cav. Giuliani perchè presente per alcuni minuti in sala d'udienza, dichiara che tale momentanea presenza non determina alcun motivo di nullità perchè quanto il cav. Giuliani deve deporre non è in relazione con le dichiarazioni fatte dalla Simonetti durante il suo interrogatorio al quale egli può aver assistito. Perciò ordina che il cav. Giuliani sia esaminato.

Perchè il Juffrida fu rimpatriato.

TOLLIN Luigi, maresciallo dei R.R. C.C. — Quando avvenne il delitto era in licenza. Appena rientrato in sede si occupò dell'affare. Anche prima aveva avuto incarico dalla Questura di Udine di fare le pratiche per il rimpatrio del Juffrida, ma ciò sempre in base alle dichiarazioni delle donne e non perchè egli fosse un uomo pericoloso da allontanare dall'ambiente.

Avv. NAIS: Sa il teste che in quel tempo era stata emanata una disposizione per l'allontanamento di tutti i militari qui congedati senza speciali motivi di famiglia o di affari?

PRES.: Magari l'avessero applicata! Avremmo evitato tanti processi per furti, rapine ed omicidi! (Ilarità).

TESTE: Si, esisteva quella disposizione e fu più volte applicata.

PRES.: Che cosa ha detto lei al Juffrida per spiegargli il rimpatrio?

TESTE: Siccome le donne dicevano di aver paura di far sapere che il rimpatrio era stato provocato da loro, io accennai a quella disposizione per persuaderlo della necessità del suo allontanamento. Lui si è mostrato tranquillo e non ha mosso alcuna eccezione.

P. M.: E questo è l'uomo violento!

TESTE: Io assistetti alla partenza assieme alle donne che gli dettero denari e viveri per il viaggio.

PRES.: La donna si è lamentata con lei?

TESTE: Sissignore; mi disse che la bastonava e mi accennò ai propositi del Juffrida sulla bambina. Io la misi in guardia perchè sarei intervenuto e allora essa replicò: « Finora non c'è niente. Essa si limitò a dire che il Juffrida faceva far vita cattiva a lei e ai bambini, ma non gli mostrò mai tracce di lesioni. Il Juffrida era un uomo laborioso, tranquillo e non lo si vedeva quasi mai. La voce pubblica dipingeva invece la Simonetti come dedita alla prostituzione. Non mi parlò mai che il Juffrida si portasse nel letto comune la muta, si limitò solo a parlare di relazioni del Juffrida con questa muta e aggiunse che aveva condotto in casa una ragazza scema per aver rapporti con lei.

Avv. MINI: Il maresciallo conosceva questa scena?

TESTE: Era una disgraziata; ma non so che alcuno abbia abusato di lei.

Avv. SARTORETTI: Dal comportamento delle donne per allontanare il Juffrida, esse apparivano sincere?

TESTE: Si, e apparivano contrarie al matrimonio. Però quando il Juffrida tornò, mi persuasi che era tornato col consenso della Simonetti.

Avv. NAIS: Quando il Juffrida ritornò in paese, il maresciallo ne fu avvertito dalla Simonetti?

TESTE: No; l'ho saputo dalla gente del paese.

Buono e valoroso.

Ad istanza dell'avv. Sartoretti si dà lettura di una affettuosissima lettera scritta dal Juffrida alla Simonetti appena rimpatriato. La invita a raggiungerlo coi figli, chiede umilmente perdono dei maltrattamenti, promette di lavorare sempre per loro e assicura che ha i mezzi di mantenerli senza anche i beni della Simonetti. Confida nel matrimonio e ad ogni modo la invita a venire in paese per provare se è contenta di rimanervi.

Si legge pure una lettera del padre del Juffrida, che si dichiara, con termini molto affettuosi, contento del matrimonio e invita la Simonetti a venire in paese coi figli.

Si leggono pure altre lettere scambiate fra il Juffrida e la Simonetti da una parte e il padre del Juffrida dall'altra. Da esse risulta che anche la donna era contentissima di andare al paese di lui.

Infine si legge una lettera con cui il Comandante del 70.o Reggimento Fanteria invia al padre del Juffrida un vaglia di cento lire come premio per il contegno del figlio che si è dimostrato sempre valoroso e ottimo soldato benemeritando della Patria ed essendo di esempio ai suoi commilitoni.

Il maresciallo in quell'epoca raccolse la dichiarazione di certa Angeli Maddalena che udì la ragazza Lucia Simonetti descrivere come si svolse la tragica scena. La Simonetti ha gettato del pepe negli occhi del Juffrida e poi ha preso a colpirlo con la mazza e tutti gli altri gli erano addosso colpendolo.

La Angeli non avrebbe fatto queste dichiarazioni al giudice perchè intimidita dalla Simonetti e dalla Rossi.

Avv. SARTORETTI: Però la donna smentì poi queste sue dichiarazioni. Sa il teste che la Angeli è una donna esaltata?

TESTE: Si, un po' esaltata, ma allora mi fece quelle dichiarazioni con calma e con accento di verità.

ALTRI TESTI.

VALENT Francesco, cognato della Simonetti, perchè fratello del primo marito di lei.

PRES.: Cosa avete visto il giorno del delitto?

TESTE: Tornavo dalla campagna ho visto la vecchia sul portone e poi gli altri tornare dal pascolo. Il Juffrida voleva la chiave della camera.

E qui il teste depone come si svolse la scena secondo i particolari già noti e aggiunge che andò a chiamare i carabinieri.

PRES.: Avete veduto un mastello?

TESTE: Si, conteneva acqua rossa di sangue. Pensai che in essa la Rossi avesse lavato il proprio grembiale lordo di sangue.

Il teste dà ottime informazioni del Juffrida e pessime della Simonetti.

Avv. MINI: Al momento del fatto, c'era molta gente presente nel cortile?

TESTE: C'erano parecchie donne e bambini e qualche uomo.

P. M.: Sa il teste se suo fratello, primo marito della Simonetti, dovette scappare perchè la moglie voleva ucciderlo.

TESTE: Questo non lo so; so però che avevano continui litigi pel carattere prepotente e minaccioso della donna.

Avv. NAIS: Nel 1919 il teste ebbe conflitti d'interesse colla Giuseppina?

TESTE: Per la divisione dei beni, che ancora non è stata eseguita.

VALENT Giuseppina: Assistette anche lei ai precedenti della tragica scena; udì i colpi sulla vittima e un rantolo come di persona strozzata.

Avv. MINI: Perchè nessuno dei presenti è accorso in aiuto del Juffrida implorante aiuto

TESTE: Erano tutti chiusi in camera. Quando vennero i tedeschi la Simonetti fece internare certo Valent Valentino. Non è in grado di dare informazioni della Simonetti; sa invece che il Juffrida era un buon uomo, lavoratore e tranquillo.

VALENT Giovanni, di anni 24, moglie del Della Mea. — Conferma i particolari di cui sopra circa i precedenti della tragisca scena fino al momento in cui vide chiudere la finestra a cui si era affacciato il Juffrida che implorava aiuto. Vide pure la ragazza Lucia Simonetti fuggire dalla finestra per la scala a piuoli adoperata prima dal Juffrida. Udì il disgraziato lamentarsi come se fosse stato preso per la gola.

PRES.: Che carattere aveva la Simonetti?

TESTE: Godeva poco buona fama per il suo carattere violento e quando era ancora vivo il primo marito aveva per amante un soldato.

P. M.: A verbale.

La ridda delle suocere

VALENT Valentino, di anni 60. — Dopo aver descritto le varie fasi della tragica scena cui assistette dalla propria camera, che era di fronte a quella del Juffrida. Era già a letto quando udì i rumori e si affacciò. Vide salire la Rossi, la Simonetti e i figli nella camera del Juffrida, chiudere a chiave la porta perchè egli voleva fuggire. Poco dopo udì le grida di aiuto e poi silenzio. L'infelice era morto; la Simonetti passò pel cortile, tolse la scala e si allontanò. La Rossi andò in una piccola stalla.

PRES.: Che donna era la Simonetti?

TESTE: Una donna violenta; essa bastonò mia madre e sua suocera che abitavano nello stesso cortile.

Il teste si confonde nello spiegare quale fosse sua suocera e quale la suocera della Simonetti, tanto che a un certo momento sorge il dubbio, tosto dissipato, che il teste abbia la suocera in comune con la Simonetti.

PRES.: Di suocere, per fortuna, ne abbiamo una sola a questo mondo! (Ilarità).

Anche il Juffrida fu rincorso dalla Simonetti e poichè scappava essa disse: « Mi verrai sotto ».

PRES.: Il Juffrida che uomo era?

TESTE: Buonissimo e laborioso. Quando la Giuseppina era in Sanatorio a Udine, egli aveva molta cura dei figli di lei e perfino li pettinava.

Avv. NAIS: Che condotta aveva la Lucia Valent.

TESTE: Buona e morale.

Un compaesano del Juffrida.

GIULIANI cav. Francesco, esattore-tesoriere. Non vuole sedere sulla solita sedia dei testimoni perchè su di essa sedettero le accusate.

Dà ottime informazioni del Juffrida che in paese godeva la stima e la benevolenza generale.

Il teste dimora nello stesso paese del Juffrida e sa che una volta egli manifestò il desiderio di rimpatriare. Il padre gli spedì 200 lire, ma poi il giovane non venne, dicendo che aveva avuto una polmonite. Sarebbe stata invece la Simonetti a farlo tornare indietro. Quando rimpatriò lo consigliò a rimanere in paese ed egli aveva aderito di buon animo. Invece qualche tempo dopo il padre, piangendo, comunicò al teste la partenza del figlio in seguito alle lettere appassionate della Giuseppina.

La Rossi invece scriveva di richiamare in paese il Juffrida se non voleva che gli toccasse qualche brutta cosa.

ROSSI: Ho fatto scrivere quelle lettere da mio figlio e intendevo di alludere alla mala vita che conduceva e pei maltrattamenti alla figlia.

Avv. GOMIRATO: Desidero sapere se la Giuseppina lo fece internare.

VALENT Valentino: Sono stato io internato perchè la Giuseppina rivelò ai tedeschi dove avevo nascosto una doppietta. Fui in carcere quattro mesi a Tolmezzo e quattro mesi a Belluno. Era una spia tedesca la Giuseppina e trescava coi gendarmi.

L'udienza viene sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

VIVACI DIBATTITI E CONFRONTI

Si riprende la seduta alle 14.30.

Avv. GOMIRATO: Chiedo che sia richiamato il teste Francesco Valent.

Avv. NAIS: Naturalmente il teste dirà quello che ha detto l'avvocato, col quale ha parlato.

Avv. SARTORETTI: Mi pare che le indagini si fanno prima...

Avv. GOMIRATO (con un pugno sul tavolo): Io non ho suggerito nulla al teste. E' lui che ha spontaneamente fatto la dichiarazione su cui chiedo sia interrogato.

PRES.: Bene, sentiamo il teste. Un avvocato può fare le indagini che crede purchè non suggerisca le deposizioni ai testi.

VALENT Francesco: Io vidi una rivoltella in casa della Giuseppina, che nel maggio del 1919 aveva una cassa piena di indumenti militari. La Giuseppina, mostrandogli la rivoltella, disse: « Questa servirà per chi mi farà la spia che ho questi indumenti ».

Avv. SARTORETTI: In paese c'erano altri che avevano indumenti militari ricettati?

PRES.: E chi non ne aveva? (Ilarità).

Avv. NAIS: Il teste cav. Giuliani ha parlato di 200 lire inviate dal padre del Juffrida al figlio perchè rimpatriasse. Non ha mandato anche il Juffrida denaro al padre?

SIMONETTI: Sì, ne ha mandato una volta 200 e una volta 100 lire.

Cav. GIULIANI. Si trattava del premio della polizza di combattente.

Avv. MINI: Sa il cav. Giuliani che la Sezione Combattenti di Venzone ha indotto i genitori della vittima a costituirsi P. C. per queste efferato delitto?

Cav. GIULIANI: Confermo questa circostanza e presento le lettere relative.

VALENT Maria, di anni 23: E' sorda. Quando il Presidente la fa giurare. Dice: « La povera verità ». (Si ride).

PRES.: La Giuseppina ti ha mai detto di andare col Juffrida?

TESTE: Era la donna che mi mandava in campagna col Juffrida perchè facessi qualche cosa. Io dicevo di no, ma essi insisteva; però il Juffrida non mi ha mai fatto niente.

PRES.: Una volta, sulla montagna, mentre prendevi il fieno per conto della Giuseppina, hai visto il Juffrida e la moglie?

TESTE: Si, li ho visti che questionavano e la Lucia Valent mi ha detto che le donne lo avevano bastonato. Quella che più picchiava, era la ragazza, figliastra del Juffrida; così ella almeno mi diceva.

L'accusata Valent Lucia spiega che ciò avvenne perchè il Juffrida aveva detto che voleva bastonare le donne.

PRES. (alla teste): Va a sederti vicino alle altre donne.

TESTE: A rivederlo (ilarità).

A richiesta dell'avv. NAIS, il teste Valent Valentino dice che la teste ora udita è chiamata la « matta di Nilo », perchè è poco istruita e sta in uno stavolo in montagna; però è laboriosa e abbastanza di buon senso.

La mazza ferrata.

VALENT Maria, di anni 29. — Abitando di fronte alla casa della Simonetti, udì dei rumori come di gente che colluttasse e poi udì un rantolo e il Juffrida che implorava: « Padre mio, sono morto ». Udì poi dei colpi come di mazzate e il Juffrida, con voce sempre più languida, diceva: « Ah! lasciatemi! ». Udì pure la voce della ragazza Lucia, figliastra della vittima, che gli diceva: « Ah lazzarone, canaglia, figura porca! ».

PRES.: Come si comportava il Juffrida?

TESTE: Era un uomo dei migliori e laboriosi. Non parlava mai con altre donne. La Giuseppina, per quanto la conosco io, era donna taciturna.

PRES. (richiama il teste Della Mea): Le mazze di quel genere a che servono nei vostri paesi?

DELLA MEA: Si adoperano per tagliare le pietre, ma di così grandi non ne ho mai viste, perchè troppo pesanti per muratore o tagliapietra.

L'accusata SIMONETTI spiega che in casa sua vi sono parecchie mazze del genere, già adoperate dal suo primo marito, che era muratore.

E' poi interrogato il commissario di P. S. dott. MAROTTA, che dà spiegazioni sulla pratica del rimpatrio del Juffrida in seguito alla lettera del Sindaco di Venzone.

PRES.: Se una persona da rimpatriare dice che è rimasto per sposarsi, viene rimpatriato ugualmente?

TESTE: No; una vera disposizione per rimpatriare i congedati forestieri non c'era; si rimpatriavano quelli che non avevano occupazione o fissa dimora.

Il PRESIDENTE fa rilevare la lettera che ha provocato il rimpatrio e che non è firmata dal Sindaco ma « d'ordine » e cioè dal già vice-segretario Mansutti ora a Venezia.

P. M.: Per fare un piacere!

Avv. NAIS: Il Commissario sa che tutti i congedati forestieri dovevano essere rimpatriati?

Dott. MAROTTA: Sono qui dall'armistizio ed escludo che fosse stata emanata questa disposizione.

I testi a difesa

VALENT Giovanna, nata Clapiz.

PRES.: Voi dove siete stata profuga?

TESTE: A Salerno. Ritornata in paese vidi il Juffrida coabitare con la Simonetti e le chiesi spiegazioni. Essa mi rispose che aveva creduto di far bene, ma ora era pentita perchè il Juffrida era fa[illegible]o, non voleva che i bambini andas[illegible] a messa e a dottrina, che comperasse il sapone per lavarli ecc. La Simonetti non mi disse mai che il Juffrida volesse aver pratiche con altre donne. Io non so se la Simonetti [illegible]sse la verità; ripeto ciò che essa [illegible]iceva. Posso dire però che un giorno, quando andai dalla Simonetti, udii il Juffrida dire: « Non voglio stare in questi paesi, ma prima di andar via voglio far correre il sangue! ».

Avv. MINI: Eh, l'ha fatto correre; ma il suo!

VALENT Severina, di anni 20. — Non sa nulla del fatto nè sui precedenti; soltanto la Giuseppina le disse che il Juffrida la bastonava. Essa però, personalmente, nulla sa.

« Il sangue di tuo padre! ».

ORSI Luigi. — Seguì i carabinieri quando furono chiamati dopo il delitto. Interrogò la ragazza Lucia Valent e la [illegible]se per una mano. Si trovò la sua mano sporca di sangue e perciò inorridito disse alla bambina: « Ma questo è il sangue di tuo padre! » Essa rispose: « Quello non era mio padre! ». Essa appariva assolutamente indifferente come il suo fratello.

Il teste, a prova di quanto dice, aggiunge che in caserma chiese di lavarsi le mani.

PRES.: Il martello adoperato per la strage, è di quelli usati dal muratori?

TESTE: Nossignore.

Premeditazione?

ZAMOLO Fiore, di anni 25. — Descrive i precedenti del fatto e aggiunge che in quella sera la finestra della cucina della Simonetti era, contrariamente al solito, chiusa e colle cortine calate.

Descrive poi come apprese del delitto, mentre era all'osteria. Accorse sul luogo e vide che la Rossi aveva il grembiule tirato su.

— Appariva turbata — continua il teste — e mi disse: « Mi accusano di aver ucciso il Juffrida, ma io non ne so nulla », e io replicai: « Se siete colpevole farete la pena che vi meritate ».

Dà ottime informazioni del Juffrida; lo vide spesso in cucina giuocare coi figli. Quando la Simonetti era a Udine, nella casa di cura del dott. Cavarzerani, il Juffrida curava i bambini, tanto che si prestava anche a togliere la porcheria dalla testa della Lucia.

PRES.: Cosa ha pensato il teste vedendo in quella sera le cortine calate?

TESTE: Mi fece supporre che era un caso premeditato.

La muta.

Nel pubblico si nota un vivo movimento perchè deve essere interrogata la ragazza muta PICOTTI Angelina. L'avv. SARTORETTI vorrebbe opporsi a che fosse interrogata a mezzo della madre; ma si osserva che anche in istruttoria la ragazza fu esaminata col mezzo della madre.

PRES.: Se le parti rinunciassero all'esame sarebbe meglio, perchè madre e figlia sono due disgraziate che fanno pietà.

Avv. MINI: Io per me rinuncerei; ma siccome la difesa fa gran conto dell'accusa mossa al Juffrida di aver avuto relazioni con la muta...

Avv. NAIS: Io vorrei che il Presidente la interrogasse direttamente.

PRES.: E io vorrei che venissero qui gli avvocati a interrogare la madre. (Si ride).

Avv. MINI: Io non sollevo eccezioni; i giurati apprezzeranno.

PRES.: La ragazza sa esprimersi con segni?

La MADRE: No.

PRES.: Provate a domandarle se sa perchè è stata chiamata?

La MADRE tenta di interrogarla, ma la muta fa un cenno per far comprendere che venuta perchè l'hanno accompagnata.

Finalmente è interrogata la madre, che dichiara che nell'ottobre del '21 la figlia, a richiesta della Simonetti, fu per 20 giorni in casa della Simonetti. Per farla lavorare le facevano dei segni.

PRES.: Mi pare che basti; è penoso... Madre e figlia sono rimandate.

ALTRI TESTI A DIFESA.

PITACCO Enrico. — Depone che consigliò il rimpatrio del Juffrida in seguito alle dichiarazioni di maltrattamenti fattele dalla Giuseppina. Dà buone informazioni sulla Rossi.

Colei che nulla vide.

SIMONETTI Lucia, di anni 19, da Venzone, nipote della Rossi Maria, essendo figlia di un figlio di questa.

PRES.: Raccontate quanto sapete...

TESTE: Un giorno venne la Rossi a chiamarmi e siamo andate a Portis. Io volevo ritornare perchè era tardi; ma la nonna mi trattenne. Io allora andai a chiamare la Simonetti e la trovai al pascolo col Juffrida.

La teste descrive i noti precedenti, fino alla salita del Juffrida in camera, seguito da tutti gli altri, e aggiunge:

— Io rimasi nel cortile e poichè volevo tornare a casa salii di sopra per chiamare la nonna. Vidi che tutti si bisticciavano per i soldi. Non ho visto però null'altro.

PRES.: Sta attenta, veh!

TESTE: Dico la verità.

PRES.: Perchè sei andata giù dalla finestra?

TESTE: Per andare a casa, perchè la porta era ingombra da loro.

PRES.: Non è invece che hai visto cose che non volevi vedere? Tu non dici la verità.

TESTE: Io non ho visto niente.

PRES. (ai Carabinieri): Conducete la ragazza in camerino. Questo è il primo avviso.

Avvocato SARTORETTI: Prima di procedere, leggiamo l'interrogatorio scritto.

Dopo tale lettura, il Presidente insiste a chiedere perchè la ragazza è scesa dalla finestra, dal momento che si trattava di un semplice litigio.

PRES.: Quando sei arrivata a Venzone?

TESTE: Verso le 9.15.

Il PRESIDENTE continua a interrogare la ragazza, che appare reticente; ma essa insiste nel dichiarare che, pur essendo nella camera, nulla vide.

PRES.: Quando tornasti a Venzone, nulla dicesti a tua madre in presenza della Angeli Maddalena? Non avresti detto di aver assistito a tutta la strage?

TESTE: Io non ho detto nulla. La Angeli dice così perchè io lo lasciato suo figlio, che era mio fidanzato, per altro giovane.

Avv. MINI: Sentiamo il Valen Valentino.

VALENT (con grande vigore): Affermo che la Lucia era ancora di sopra quando avveniva la colluttazione; Quando essa scese dalla scala a piuoli, il Juffrida aveva già invocato aiuto.

TESTE: Quando egli gridava io ero già per la strada. Io non ho visto nulla; solo si bisticciavano a parole per i soldi.

Avv. MINI: La Lucia ha avuto paura?

TESTE: Si capisce; ma perchè non volevo assistere ai bisticci.

P. M.: Io faccio formale riserva contro questa teste, che risulta troppo reticente.

PRES.: Mi riservo.

Avv. NAIS: Mi pare che la teste dica la verità, malgrado le minaccie di incriminazione.

PRES.: E allora, perchè il Valent Valentino dice il falso?

Avv. NAIS: Perchè è stato internato per colpa della Giuseppina.

Avv. MINI: E tutti gli altri testi?

PRES. (rivolgendosi alla teste): Ma che hai detto a tua madre appena ritornata a Venzone?

TESTE: Io dissi soltanto che avevo dovuto fermarmi con la nonna, rincasai perchè non volevo assistere a quei bisticci.

PRES. (ai Carabinieri): Allora la teste sia ritirata.

Avv. SARTORETTI: E' incriminata o no?

PRES.: Per ora la tengo a mia disposizione.

P. M.: Mantengo la mia riserva.

Il medico delle carceri.

PITOTTI dottor Giuseppe, medico delle Carceri giudiziarie di Udine.

PRES.: Lei ha visto la Simonetti in carcere?

TESTE: Si; era affetta da sifilide secondaria, che risaliva cioè a parecchi mesi prima. Si trattava di una forma molto seria e con segni diffusi.

PRES.: Lei ha visto il cadavere del Juffrida?

TESTE: Si, ma non si potevano rintracciare alterazioni sospette, dato anche l'inizio della putrefazione. Placche ulcerate però non ne vidi.

P. M.: Mancando i segni evidenti nel cadavere, doveva ad ogni modo trattarsi di sifilide terziaria?

TESTE: Anche secondaria, ma tardiva.

FRA MADRE E FIGLIA.

Dopo una breve sosta si riprende la udienza ed è interrogata

PATAT Anna, vedova Simonetti, cognata della Giuseppina e madre della ragazza Lucia.

PRES.: Vostra figlia è andata a Portis con la Rossi?

TESTE: Si, e ritornò verso le nove e un quarto di sera.

PRES.: Voi avete detto verso le 10.

TESTE: No, erano le 9 e un quarto, e poichè rimproverai mia figlia di essere rincasata troppo tardi, essa rispose: « Taci, che là si rampinavin », per cinque, seicento lire!

PRES.: Nel vostro esame, che ora avete detto di confermare, avete dichiarato che vostra figlia disse: « Taci, tu non sai che cosa è avvenuto! ».

TESTE: Nossignore, mia figlia disse solo che questionavano fra loro per i denari.

PRES.: Perchè vostra figlia andò giù dalla finestra?

TESTE: Perchè la Rossi Maria teneva dura la porta. Poichè mia figlia non era abituata a tali questioni, andò giù per la finestra. Essa non mi disse che il Juffrida doveva esser già morto.

PRES.: E l'Angeli Maddalena abitava presso di voi?

TESTE: Si, la mia camera era divisa dalla sua da un tramezzo. La Angeli non è credibile perchè è dedita al bere e in quella sera era « imberlumide »

PRES.: Perchè non l'avete detto al giudice?

TESTE: Io ho detto che era dedita al vino.

Avv. MINI: La figlia della teste non disse alla madre di esser scesa dalla scala?

E' richiamata la teste Lucia che è sempre sotto riserva di incriminazione e viene messa a confronto con la madre.

La ragazza esclude di aver detto: « Taci, non sai che è successo », e dice e disdice concludendo per affermare ciò che dice la madre.

E' richiamata la teste Valent Giovanna che conferma la circostanza che la Lucia scese dalla scala quando il Juffrida aveva già emesso il grido e si era udito il colpo.

La Lucia insiste nel negare questa circostanza.

PRES.: I giurati apprezzeranno nel loro insindacabile giudizio; non credo di insistere nell'incriminare questa ragazza.

Avv. MINI: Neppure io insisto.

PRES.: Ciascuno ha la sua coscienza...

LUCIA: In coscienza...

PRES.: Lasciatela stare e ringraziate che non vi ho fatto arrestare.

Avv. MINI: Può portare una candela...

GALLIGARIS Federico, Cancelliere della Pretura di Gemona. — Depone che la Giuseppina si lagnò con lui del Juffrida che le era sempre appiccicato alle sottane e concluse: « Sono tanto stufa di lui e fra due o tre giorni la faccio finita ». Ed infatti, qualche giorno dopo, è giunto al Pretore un telegramma col quale si annunciava che a Portis una donna, di cui non si faceva il nome, aveva ucciso il marito. Pensai subito che doveva essere la Giuseppina.

In paese si diceva che il Juffrida era un buon uomo e la Giuseppina una donna cattiva e di facili costumi.

Seguono altri testi a difesa che depongono su circostanze di contorno per far emergere le questioni che esistevano fra il Juffrida e la moglie e per dare buone informazioni delle accusate.

Circa i testi che non si sono presentati, e poichè occorre sentirli sul luogo, il Presidente chiede alle parti quando intendono che si proceda al loro esame.

Resta deciso di esaurire oggi i testimoni e di procedere alla lettura degli atti.

Il processo sarà quindi rinviato a mercoledì mattina.

L'udienza è rinviata a stamane alle ore 9.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Giovedì 6 dicembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	742.1	742.4	742.6
Pressione al mare	755.1	753.4	753.7
Temperatura	6.6	6.2	6.5
Umidità (0-100)	81	84	84
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 8,2

Temperatura minima: 5,7

Acqua caduta: mm. 31,6

Situazione isobarica Europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sul Marocco

Pressione minima: 749, al Capo Nord

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:

Venti deboli vari; cielo vario o piovoso; qualche nebbia rada; temperatura stazionaria.

CRONACA DELLA PROVINCIA

LA VITA DI GORIZIA

Un cadavere sulla strada di Sampasso

GORIZIA, 6.

Ieri a tarda sera, sulla strada di Sampasso si rinvenne il cadavere di un povero vecchio dall'apparente età di anni 70 che più tardi fu identificato da alcuni villici per tale Francesco Ciescig di anni 65 da Sampasso.

Si tratta di un povero vecchio che probabilmente fu colto da improvviso malore e morto poi in seguito ad assiderazione.

Concorso di Cori friulani

La Sezione di Gorizia del Club Alpino italiano ha indetto, per domenica 9 dicembre, il II. Concorso dei cori friulani che avrà luogo nella magnifica sala della Vittoria, in piazza della Vittoria, dalle ore 10 alle 12.

Al concorso prenderanno parte le seguenti Società corali che oltre al coro d'obbligo: «Vive 'l Mûrbin» di M. Seghizzi, su parole di Tita di Sandri, canteranno ognuna un coro a scelta.

Eccovi l'elenco delle Società concorrenti ed il titolo dei cori a scelta:

I. Gruppo corale di Caprive, direttore G. Torre, coro: «La stajare» di Zardini.

II. Gruppo corale di Lucinico, direttore L. Vidoz, «L'e ca» di G. B. Candotti.

III. Gruppo corale di Corona, direttore G. Tonet, «Lis ciampanis di Marzuttini».

IV. Gruppo corale di Terreano di Cividale, [illegible] «Il ciant de Filologiche furlane» di Zardini.

V. Coro udinese della Soc. Fil. Friulana, maestro Cremaschi, coro: «Fur mi ès dute sgiavelade» di R. Kubik.

VI. Corpo corale Bottenicco Cividale, maestro Tomasini. Coro: «Lis ciampanis» di Marzuttini.

VII. Corpo corale G. F. P. «Arena» di Mortalecco (?), maestro R. Ruzzier, coro: «Agnul nûs» di Seghizzi.

VIII. Società corale di Tarcento, maestro L. Job, coro: «L'Alpinist» di Seghizzi.

La corale del C. A. I. di Gorizia eseguirà fuori concorso il coro d'obbligo nonchè «No sta vai bambine» del maestro Seghizzi. Baricelli (?) per tenore con accompagnamento di coro a quattro voci — su parole di Tita di Sandri; ed il coro: «A Gurizze» degli stessi autori. Alle ore 17, concerto (300 coristi circa). Premiazione e canti corali a scelta dei singoli cori.

L'attesa è vivissima in Friuli per questa tradizionale festa friulana, ed i goriziani possono andare orgogliosi di aver saputo prendere e mantenere un'iniziativa tanto simpatica.

Riguardo il R. Commiss. della Cassa ammalati

Il Ministro della Economia Nazionale ha comunicato al R. Commissario della Cassa Ammalati rag. Dante Conforto, che Sua Maestà il Re con sovrana risoluzione ha decretato di prolungare di tre mesi la durata del R. Commissario della Cassa Ammalati di Gorizia.

AGGRESSIONE

Ieri sera Della Rosa Pietro d'anni 28 da Brinego (Como) e residente a Salcano, mentre se ne ritornava con la bicicletta al paese, venne avvicinato sulla strada Merna-Gorizia da quattro individui in compagnia di una donna, che dopo aver scambiato col Della Rosa poche parole, uno di questi improvvisamente gli assestava un poderoso pugno sulla nuca facendolo stramazzare al suolo.

Rialzato si riebbe, ebbe la dolorosa sorpresa di rimarcare la scomparsa della bicicletta.

E' morto

Ieri sera alle 22, l'operaio Massimiliano Missig d'anni 30 da Cormons, in seguito alle molteplici ferite riportate ieri per lo scoppio dei proiettili nella Cava di Merna.

Furto.

Ieri notte, ignoti penetrati clandestinamente nella rimessa del giardiniere Calmon Giovanni, asportavano due ruote di carro per un valore di Lire 200.

Ai maestri elementari

Ai questi il prof. comm. Giuseppe Lombardo Radice, direttore generale della Istruzione primaria e popolare, ha risposto nei seguenti termini al telegramma da lui inviato in occasione della costituzione del Sindacato Magistrale fascista:

«Particolarmente gradito giunsemi saluto codesti maestri riuniti per costituzione Sindacato Magistrale fascista».

Cinema Savoia.

«Mayerling». Grande ricostruzione storica in quattro atti.

Cinema Teatro Ideal.

«Il padrone delle Ferriere» del celebre romanzo di G. Ohnet. Interpreti Tina Menichelli, Amleto Novelli.

Cinema Edison.

«La dea della Jungla». Il capolavoro moderno. Scene suggestive, visioni meravigliose. Il magnifico lavoro è diviso in 6 parti.

Seduta del Direttorio Fascista

L'assegnazione della rete telefonica del Goriziano alla Soc. Alto Veneto - La Camera di Commercio contro l'Arciv. Sedej - L'edificio com. di Corso Verdi

Questa sera vi fu una seduta del Direttorio, presieduta dal Segretario politico avv. Caprara.

Erano presenti: cap. Pino Godina, ten. Piero Bozzini, rag. Bruno Derfles, avv. Verzegnassi, cav. Rizzitano e Lodovico Kurner.

Vennero dapprima trattati vari argomenti di amministrazione, riflettenti la M. V. S. N. ed altro.

Il Segretario politico espone quindi le pratiche relative alla Cooperativa Ferrovieri di Gorizia inviate a Roma.

Si passa in esame la questione telefonica e si approva il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, sezione di Gorizia, fa voti perchè in omaggio al grande progresso del ricostituito Friuli, il Governo Naz. e per esso S. E. Di Cesarò ministro delle Poste, voglia assegnare alla Società Telefonica dell'Alto Veneto, la linea e le reti telefoniche esistenti nel territorio della già cessata provincia di Gorizia, oggi riunita al Friuli.

Si tratta quindi la questione della Camera di Commercio e della sua esistenza integrale e di allargare la Consulta camerale e si affida al Segretario politico stesso di appoggiare caldamente la questione presso il competente Ministero.

Fu preso atto delle numerose adesioni pervenute al Direttorio da parte di molte Società goriziane, per l'allontanamento del principe Arcivescovo mons. Borgia Sedej, e si incarica il Segretario politico a perseverare nella azione tanto coraggiosamente intrapresa per risolvere finalmente tale delicato ed urgente problema.

Fu pure preso in esame circa la questione della permuta dell'edificio comunale in Corso Verdi al quale il Direttorio si oppone alla vendita consigliando il Comune ad attendere le elezioni amministrative che dovranno ridare al nostro Comune la sua legale rappresentanza, la quale solamente potrà decidere sulle sorti del vecchio palazzo comunale.

Da CORMONS

Revisione licenze dei pubblici esercizi

Ci scrivono, 6:

La Sottoprefettura di Gradisca, nell'esaminare le domande di esercizi pubblici per la rinnovazione della licenza pel 1924; in applicazione agli ultimi decreti, ha creduto di dovere limitare il numero delle osterie, trattorie ecc., negando la rinnovazione della licenza ad alcuni esercizi del Comune e specialmente a coloro che erano state rilasciate durante o dopo la guerra, oppure a coloro che avevano irregolarmente ceduto ad altri il possesso della licenza.

Con tale opportuno provvedimento col 31 corrente mese si chiuderanno venti esercizi pubblici per negata rinnovazione della licenza.

Riduzione orario telefonico.

Malgrado le proteste degli utenti e del Municipio, la Direzione dei telefoni annuncia che per mancanza di personale è costretta, suo malgrado, a dovere ridurre l'orario telefonico dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 come del resto è già in vigore in quasi tutti gli altri uffici di provincia.

Nuova industria.

In questi giorni si è formata la Società a garanzia illimitata «La Porcaria» prefiggendosi l'allevamento del bestiame, compra vendita e la lavorazione delle carni.

Oltre a ciò sarà gestita una latteria sociale con caseificio per la lavorazione del burro e dei formaggi appagando così uno dei voti più sentiti dalla nostra popolazione agricola che sino ad oggi non sapeva come e dove collocare il latte che giornalmente si produce.

Il fatto che a fare parte di questa nuova industria, hanno aderito noti e stimati negozianti di Cormons. Gorizia e Udine, dà sommo affidamento di prosperità che noi di cuore auguriamo anche per il nuovo incremento che ogni industria dà al movimento economico della Città.

Da GRADISCA

Serata di beneficenza.

Ci scrivono, 6:

(R. Z.) — Domani alle 20.30 nella sala del «Nuovo Cine», avrà luogo una serata di beneficenza pro Natale dei bambini di Gradisca, sostenuta dai piccoli filodrammatici gradiscani i quali svolgeranno il seguente programma:

1. «Una partita a scacchi», leggenda drammatica in un atto di G. Giacosa. — 2. «Lungi, lungi», duettino per soprano e mezzo soprano. — 3. «La fie contentade», poesia di P. Zorutti — 4. «Torna a Surriento», canzonetta popolare. — 5. «Secoli fa», fantasia-minuetto — 6. «La vittima del galateo», monologo di M. F. — 7. «O sole mio», canzonetta napoletana.

Parroco novello.

Sabato 8 corrente il neo-nominato parroco della chiesa di S. Spirito, don Sisto Avian, sarà investito nella sua nuova carica. In tale occasione la cantoria della chiesa canterà una messa del Perosi con accompagnamento dell'orchestra «Itala».

Da MAIANO

Infortunio agricolo.

Ci scrivono, 6:

Tomada Lucia ved. Ceschia di anni 60, domiciliata in Borgo Susons, mentre stava tagliando con un coltellaccio delle canne di granoturco, si ferì alla mano sinistra, riportando la recisione dell'unghia e dell'osso alla prima falangetta.

Fu curata dal medico condotto dottor Boccuzzi Vincenzo. Prognosi di guarigione, 30 giorni.

Da TARCENTO

Beneficenza per Natale

Ci scrivono, 6:

La Presidenza del Comitato fascista femminile aggiunto d'Assistenza Civile, venerdì scorso radunatasi nella sede del fascio, ha raccolto l'invito dei fascisti di provvedere e distribuire i pacchi natalizi agli orfani delle famiglie meno abbienti, e pubblicarono il seguente appello alla cittadinanza:

« I fascisti persistendo in quell'opera patriottica di beneficenza che sempre li ha distinti, anche quest'anno si sono prefissi di apportare un piccolo e lieto conforto nelle famiglie non abbienti ove sono orfani, specialmente di guerra, nell'occasione delle feste di Natale.

Pertanto a noi è stato conferito l'onore e l'onere, e lieti e volonterosi ci accingiamo alla benefica opera, fiduciosi che la cittadinanza di Tarcento vorrà accordarci ben generoso ausilio che prodigalmente ha sempre avuto in tutte le richieste di beneficenza.

« Ogni cosa sarà bene accetta dal Comitato che nel dono apprezzerà altamente il pensiero dell'offerente.

« Come sono gradite le somme anche tenuissime così altrettanto gradite saranno le minuzie donate come in generi alimentari, di vestiario ecc.

« Una particolare raccomandazione alle famiglie che posseggono capi vestiario anche usati, se credano farne dono, che non dimentichino che gli orfani come gradito avranno il ninnolo od il balocco altrettanto apprezzeranno il mezzo che li protegge dall'umidità e dal freddo!

« Alla cittadinanza vada il nostro plauso ed il nostro grazie.

La Presidentessa
Rina ved. Moretti ».

Offerte pervenute all'Assistenza Civile.

In morte di Tofolo Anna: dott. di Montegnacco L. 10 e sig. Riccardo Lanese L. 5.

In memoria della madre Maria Nessman, la figlia Prassede-Grillo L. 15.

Ricordando il valoroso caduto in guerra Di Lenardo Albino, la famiglia L. 50.

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del compianto esimio cittadino dott. Gio. Battista Serafini, la vedova nobil Dama Maria contessa di Montegnacco L. 200.

In morte del grande patriota avvocato Luigi Perissutti, il dott. di Montegnacco L. 10.

In occasione dell'accordo col signor Bobbera Ottavio, il signor Gino Morgante L. 50.

In segno di ammirazione dell'opera che va svolgendo il Comitato Fascista d'Assistenza Civile, il signor Nadalutti, conduttore dell'Albergo Trieste L. 50.

Beneficenza fascista

E' pervenuta al Comitato Fascista d'Assistenza Civile la seguente lettera che pubblichiamo integralmente, di un giovane seminarista che purtroppo il parroco di Tarcento don Camillo De Gaspero lo aveva perfino ostacolato affinchè fosse ammesso nel Seminario di Pordenone e che per l'interessamento della di lui buona madre ha ottenuto dal Comitato Fascista, con tutta sollecitudine, un sussidio in danaro di cui i abbisognava assolutamente.

La lettera è diretta al dott. di Montegnacco, presidente del Comitato Fascista d'Assistenza Civile:

« Nobilissimo Signore,

Le scrivo coll'animo pieno di riconoscenza per il grande bene che mi ha fatto. Creda, sento profondamente il bene che mi si fa; ne tengo nell'anima, grata memoria e vorrei che il Cielo mi concedesse il mezzo di poter dimostrare quanto grande sia l'affetto e la stima che sento nel cuore per loro. Ella è certamente fra le prime anime che debbo benedire; e prego dal Cielo ogni gioia su Lei e su tutti quanti sono a Lei uniti pel mio bene. Tutto questo non dico per disobbligarmi suo, ma per significarLe ch'è viva, immensa e perenne la gratitudine verso Lei. Io gliene faccio i più sinceri complimenti. So che le persone buone, facendo del bene, trovano la compiacenza nell'animo proprio, ma non è per esse discaro l'affetto altrui. Ella è fra quelle anime piuttosto singolari che Dio manda talvolta a consolare gli uomini. Beata Lei che può fare tanto bene e fortunati quelli che possono esserLe obbligati a dir tante cose gentili!

Mi creda con profondo ossequio di Lei obbligatissimo e devotissimo

Pordenone, 30 novembre 1923.

Giovanni Paiero
Seminarista.

All'intelligente giovanetto Paiero giungano attraverso il Giornale di Udine» gli auguri più vivi dei fascisti conterranei.

Il Segretario del Fascio.

Nell'adunanza del Direttorio avvenuta dopo le elezioni, ad unanimità De Gaetano è stato riconfermato a Segretario del Fascio.

Da PONTEBBA

Pro Asilo Infantile.

Ci scrivono, 6:

Nel trigesimo dalla morte di S. E. Giuseppe Girardini in memoria del cittadino onorando, Pontebba che lo ebbe ospite graditissimo, offre al locale Asilo infantile:

Agolzer Arturo L. 10 — Barbaro cavaliere Ciro, 10 — Bornancin Ermes, 10 — Bulliani Rodolfo, 10 — Brisinello Giovanni, 10 — Cancianini Umberto, 10 — Capellaro Lorengito, 10 — Ciiloni Achille, 10 — Deotto Luigi, 10 — Di Gaspero Antonio, 5 — Englaro Ugo, 10 — Faleschini ing. Luigi, 10 — Favaretti Jenni, 10 — Ferrante dottor Francesco, 10 — Morocutti Arnaldo, 10 — Nassimbeni Giovanni, 5 — Massi Giovanni, 5 — Orsaria Mattia, 10 — Schiavi Diego, 10 — Schiavi Giulio, 5 — Nassimbeni Piero, 10.

Totale L. 190.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il mercato del bue grasso

Ci scrivono, 6:

In una recente riunione, il Comitato pel « Mercato del Bue Grasso » che avrà luogo il giorno 21 dicembre c. a. ha concretato il seguente programma di premiazioni:

Buoi considerati isolatamente: 1.o premio L. 200 e diploma di merito. — 2.o premio L. 150 e diploma di merito. — 3.o premio L. 100 e diploma di merito. — 4.o premio L. 50 e diploma di merito. — Premio speciale di L. 100 e diploma al bue di maggior peso.

Buoi appaiati: 1.o premio L. 250 e diploma di merito. — 2.o premio L. 150 e diploma di merito. — Premio speciale alla coppia di maggior peso: L. 150 e diploma di merito.

Vacche: 1.o premio L. 150 e diploma di merito. — 2.o premio L. 100 e diploma di merito. — 3.o premio L. 50 e diploma di merito.

Premio di medaglia d'oro e diploma al paio di buoi più grassi provenienti da oltre 17 km.

Premi ai maggiori acquirenti: 1.o premio medaglia d'oro e diploma. — 2.o premio medaglia d'argento e diploma.

Al concorso saranno ammessi animali di qualunque razza e provenienti da qualsiasi luogo, purchè presenti al mercato alle ore 8.30.

A cura del Comitato e su richiesta degli interessati sarà provveduto gratuitamente al ricovero degli animali la sera precedente il mercato.

La sede del Comitato è presso il Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento.

I signori negozianti che desiderano prenotare i carri ferroviari, sono pregati di darne comunicazione al Comitato entro il 18 dicembre, inviando il deposito, da versare alle F. S., di L. 24 per carro.

Numerosi agricoltori hanno già aderito all'iniziativa assicurando il concorso di capi sceltissimi.

A proposito dell'auto corriera

S. Vito - Pordenone.

Una ditta di Pordenone attiverà dunque un servizio di auto-corriera S. Vito - Pordenone. Non possiamo, però comprendere perchè detta Società domandi un sussidio proprio al Comune di S. Vito.

Sempre pronti ad aiutare tutte le iniziative che portano un vantaggio alla nostra piccola Patria, in questa questione però, dobbiamo dissentire dai promotori, ed infatti:

1. - A chi serve l'Autocorriera? a portare a Pordenone gli abitanti di San Vito e dintorni di Fiume, Banna ecc.

2. - A che cosa serve? Serve a dare incremento ai commerci di Pordenone.

Ed allora perchè dovrebbe il Comune sussidiare questo servizio a danno dei contribuenti locali?

L'Unione Esercenti che cerca di rinvigorire i propri mercati che ne pensa? E che pensa il Sindacato Esercenti e tutti quelli che hanno a cuore l'interesse del nostro Comune?

Albero di Natale.

Come abbiamo già accennato anche quest'anno avrà luogo nel nostro Ospedale la tradizionale festa dell'Albero di Natale.

Non dubitiamo che i buoni e caritatevoli cittadini risponderanno senza dubbio a questo appello con sollecitudine e a seconda delle loro forze.

Le offerte si ricevono presso il Segretario dell'Ospedale signor M... co Antonio.

Da VERZEGNIS

L'assemblea del Fascio

Ci scrivono, 6:

L'altra sera, nella sede del Fascio, e con l'intervento di tutti i fascisti presenti nel Comune, ebbe luogo l'Assemblea ordinaria di questa Sezione, per la nomina del Direttorio.

Il Segretario Politico fece anzitutto la relazione sull'opera svolta dal Direttorio e sull'attività del Fascio, che, pur fra le non molte simpatie che gode nell'elemento operaio del Comune si mantiene sempre compatto e disciplinato, e nella sua opera modesta, ma assidua, cerca di rivalorizzare nell'ambiente le migliori idealità nazionali.

Si procedette poscia alla nomina del Direttorio, che risultò riconfermato nei nomi dei signori: Marzona Giacomo fu Antonio, Marzona Tullio; Cella Cesare: Flamia Daniele e Boria Giovanni di Antonio.

Seduta stante il Direttorio confermò a Segretario Politico il maestro Tullio Marzona.

Dopo di che l'assemblea, avendo assolto il suo compito, si sciolse fra i tradizionali alalà.

Da BASILIANO

Per la fiera di beneficenza « Pro Basiliano ».

Ci scrivono, 6:

Doni raccolti dal signor Nobile Antonio:

Ditta Broili, Udine: n. 21 oggetti in ferro — Angeli Agostino, Udine, n. 24 oggettini in sorte — Pier G. Barei: 1 petrolino ramo — Linda Bertuzzo: 12 calzette — Facci Luigi: 3 bottiglie vino — Antonio Pellizzari: 4 misure per latte — Maffioli: 24 specchietti — Fratelli Rossini: 3 paia zoccoli — Burini e Mantovani: 24 pacchetti colori — Buretti Giuseppe: 1 paio scarpetti — Moretti: 2 casse birra — Cecchini e C.: 5 figurini porcellana — Fratelli Franz 1 brocca smalto — Galvani: 1 vasolo o servizio caffè per sei persone — D'Agostini Romano: 5 oggetti ferro — Orter: 1 macinino e 3 oggetti di smalto — Mazzaro: 7 oggetti in sorte — Querini: 2 oncie seme bachi — Santin e Pollan: L. 25 — Luigi Mantello: 1 giocattolo — Nobile Oreste: 1 giocattolo — Cristina Pietro e C., Sagrado: 2 tagliacarte e timbro.

Da BUTTRIO

Per la bandiera della Sez. Combattenti

Ci scrivono, 6:

Ecco il primo elenco di offerenti:

Conte Attimis L. 100 — Beltrame Armando, 50 — Cav. Tomasoni e signora, 50 — Tedone cav. Antonio, 10 — Garzolini Giuseppe, 5 — Giordani Giordano, 10 — Ranieri rag. Rossati, 20 — Baldini Fratelli, 1 — Buratti fratelli, 4 — Iuri Giuseppe, 5 — Zucco fratelli, 5 — Patocco Luigi, 5 — Bini Giordano, 5 — Zucco Luigi, 2 — Livani fratelli, 5 — Tami Gio. Batta, 5 — Duri Vincenzo, 5 — Iuri fratelli, 2 — Toppo Domenico, 2 — Meroi Domenico, 2 — Patocco Luigi, 5 — Meroi Adolfo, 5 — Pontoni Luigi, 5 — Noni Livio, 5 — Miani fratelli, 5 — Mesaglio famiglia, 5 — Zucco Antonio, 1 — Maniassi Antonio, 1 — Meroi Valentino, 2 — Micheloni Domenico, 2 — De Fazio Luigi, 2 — Palamini fratelli, 5 — Masarotti figli, 5 — Meroi Pietro, 5 — Cecotti Domenico, 5 — Minen Giuseppe, 5 — Duri Pietro figli, 4 — Zanon Umberto, 5 — Paravano Ermenegildo, 2 — Duri Giuseppe, 2 — Picotti fratelli, 5 — Bertoli Giovanni, 2 — Della Mora fratelli, 5 — Tami Antonio, 2 — Venier fratelli, 8 — Venier Giovanni, 2 — Pauluzzi Giuseppe, 5 — Bolzicco Pietro, 2 — De Marco Francesco, 2 — Bolzicco Domenico, 4 — Bolzicco Pietro, 2 — Borolini sorelle, 20 — Dreossi Nenna, 25 — Lodolo G. e famiglia, 5 — Bodini Giacomo, 2 — Gargnello Enrico, 2 — Pradolini Gina, 2 — Banello Antonia, 5 — Maestrutti Luigi, 2 — Zuccolo Guido, 4 — Mingolo Fermino, 2 — Lavaroni Domenico, 5 — Zamero Gio. Batta, 5 — De Cecco fratelli, 8 — Scrosoppi Cessare, 5 — Duri Valentino, 5 — Agosto Luigi figli, 5 — Pontoni Luigi, 2 — Peruzzi Famiglia, 5 — Meroi Ermenegildo, 4 — Nanni Vittorio, 5 — Peruzzi Giovanni, 5 — Roncali Gaetano, 1 — Bolzicco Processo, 2 — Deganutti Francesco, 1 — Milocco Emilio, 5 — Bolzicco G. Batta, 5 — Bucini famiglia, 2 — De Marco Gio. Batta, 1 — Zucco Giovanni, 1 — Clemente fratelli, 2 — Rodaro fratelli, 5 — Zamero Giacomo figli, 5 — Zamero Antonio figli, 5 — Passarino Domenico, 5 — Agoleuz Luigi, 5 — Meroi Albino, 5 — Nanini Gemma, 2 — Bolzicco Alessandro, 5 — Lavaroni Antonio, 2 — Vidoni Antonio, 5 — Fanna Antonio, 2 — Fanna Luigi, 2 — Braidotti Luigi, 5 — Conte Florio, 50 — Meroi Irenardo, 5 — Bosero cav. Pietro, 25 — Casoi cav. Domenico, 10 — Bernardis cav. Vittorio, 25 — Cecotti Antonio famiglia, 5 — Meroi Luigi e fratelli, 10 — Meroi Domenico Gio. B., 10 — Zucchi dott. G. Battista, 10.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Combattenti della Sezione di Pozzuolo.

Ci scrivono, 6:

I soci di questa Sezione che devono ancora far domanda della Croce di guerra, del distintivo della campagna od inoltrare alle autorità superiori qualche reclamo, sono formalmente invitati a presentarsi presso la sede sociale, affinchè il Segretario della Sezione stessa, possa in tempo utile, compilare le relative pratiche.

S'informa inoltre che dopo il 31 dicembre 1923, gli eventuali reclami che venissero fatti, verrebbero senza altro respinti, scadendo, con detta data ogni diritto dell'interessato.

Sotto i cipressi.

Ieri alle ore 9 seguirono i funerali del compianto Guglielmo Barbina, uomo stimato e amato da quanti lo conoscevano. Tutta la popolazione concorse all'accompagnamento funebre.

Il grande corteo era preceduto da molte corone: I genitori — La moglie e figlie — I cognati — Gli zii — I cugini — Prof. Sardo — ed altre ancora. Poi la banda del paese, il clero salmodiante. La bara era seguita dai parenti e quindi veniva una moltitudine di gente che accompagnò il feretro fino al Camposanto.

Nella chiesa parrocchiale si svolse [illegible] la Commissione della popolazione [illegible] messa funebre.

Condoglianze ai congiunti.

Da PORDENONE

Arresto di contrabbandieri d'acquavite

Ci scrivono, 6:

L'altra sera il nostro Ufficiale di Finanza signor Genovesi Concetto, ha potuto pervenire alla scoperta ed all'arresto di fabbricatori clandestini di acquavite; certo Breda Domenico aiutato dai suoi famigliari e dai suoi cugini Battista e Luigi, distillava acquavite in un rifugio ben isolato. L'altra sera l'ufficiale Genovesi intuita l'impresa, mercè l'ausilio della benemerita, si portava improvvisamente sul luogo e riusciva ad irrompere nell'abitazione del Breda Domenico provocando una fuga generale che fu arrestata dai componenti la spedizione. L'impresa riuscì pienamente portando alla scoperta di tutti gli apparecchi che si serviva la «combriccola» per la fabbricazione dell'acquavite. Il tutto venne sequestrato e si procedette al fermo dei contrabbandieri ed allo arresto del Breda Domenico, che dovranno rispondere di contrabbando e fabbricazione clandestina di spirito.

Da GEMONA

Il Presidente ai filarmonici.

Ci scrivono, 6:

Il Presidente della «Pro Glemona», signor Giovio, l'altra sera gentilmente invitò tutti i componenti la nostra banda e i membri della Direzione della «Pro Glemona» stessa ad una bicchierata da lui offerta all'Osteria agli Amici.

Non mancò neppure il dolce e l'allegra comitiva fra gli evviva al Presidente, trascorse ivi lietamente una bella ora.

Da TOGLIANO di Cividale

Dopo un processo.

Ci scrivono, 6:

A completamento di un particolare risultante nel processo Pellegrini di Faedis discusso la scorsa settimana alla Corte d'Assise di Udine, il signor Pietro Comelli ha ribattuto le accuse mossegli da alcuni testi e dalla difesa. La P. C. produsse in causa titoli liquidi ed esigibili intestati e di proprietà del Comelli stesso per l'importo di oltre centomila e n. 13 contratti in proprio d'acquisto d'immobili. Oltre a ciò, produsse il certificato del Sindaco, vistato dal Prefetto, attestante in modo splendido la sua condotta morale e civile, superiore ad ogni elogio.

Da MEDEUZZA

L'assemblea del Fascio

Ci scrivono, 6:

Con l'intervento del Segretario di Zona signor Conte Raimondo de Puppi il quale pronunciò un elevatissimo discorso rievocando le gesta del Fascismo ed i doveri degli inscritti al Partito, ebbe luogo l'altra sera, la nomina del nuovo Direttorio della Sezione che risultò eletto nelle persone dei signori: Cavassi Desiderio — Mauro Antonio — Cavassi Antonio — Felcaro Alessandro e Pitassi Enrico.

In seguito il Direttorio riconfermò alla carica di Segretario Politico il signor Cavassi Desiderio.

Da PALMANOVA

Avremo il Deposito del 23 artiglieria?

Ci scrivono, 6:

Apprendiamo da buona fonte il probabile prossimo trasferimento nella nostra Cittadina, del Deposito del 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

A tal uopo, le Autorità cittadine, ebbero digià l'ordine di far sgombrare i locali ancora occupati dalla popolazione civile.

Cinema.

La superba ricostruzione storico-religiosa della «Giovanna d'Arco», verrà proiettata al nostro Cine Savoia domenica p. v.

Da domani, le proiezioni serali saranno accompagnate da distinta orchestrina.

Da CIVIDALE

La strada di Carraria.

Riceviamo e pubblichiamo:

Da lungo tempo la pulizia stradale nella vicina frazione di Carraria la scia molto a desiderare. I preposti a tale servizio, bisogna proprio dire che non se ne curino punto. L'ingreso a detta frazione offre davvero uno spettacolo edificante: rottami ed immondizie in gran quantità sono accumulate lungo i fossati vicini e non da poco tempo; gli scoli per le acque piovane sono inutilizzabili perchè colmi di ogni sorta di sassi e terriccio.

Deve proprio essere così trascurata questa frazione?

Giriamo il reclamo alle competenti Autorità perchè provvedano con sollecitudine a levare lo sconcio.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea e la nomina

del nuovo Direttorio del Fascio.

Ieri sera nella sala delle pubbliche adunanze, affollatissima di fascisti, ha avuto luogo l'assemblea del Fascio di Udine indetta per addivenire alla elezione del nuovo Direttorio.

Dapprima il Segretario politico Giuseppe Castelletti, che assumeva la presidenza dell'assemblea, fece alcune comunicazioni d'ordine politico riferentesi all'attività passata, ma accennando all'opera futura sintetizzò il suo pensiero nella necessità di affrontare i nuovi problemi senza dimenticare che l'avvenire sarà del fascismo solo se questo saprà conservare immutata la sua antica fisionomia e la linea fino ad oggi perseguita, chè altrimenti il domani verrebbe ad essere nelle mani di quel fascismo qualunque che, appena possibile, riprenderebbe i nomi delle vecchie democrazie socialistoidi e rinunciatarie.

Alle comunicazioni del Segretario politico fece seguito una discussione alla quale presero parte numerosi fascisti.

Infine si è proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Direttorio che è riuscito così eletto: Giuseppe Castelletti — Barnaba cav. Arrigo — Ubaldo Domini — Roiatti dott. Gino — Pedrola dott. Mario — Cassi Bruno e Cettolo Lino. A Sindaci revisori furono eletti il rag. Gino Pagnutti, il rag. Alberto Liuzzi e il signor Ilio Petronio.

Il nuovo Direttorio, che eleggerà nel suo seno il Segretario politico, è convocato per stassera alle ore 17.30 precise presso la Sede del Fascio in Via del Ginnasio.

Riunione degli Esercenti

La questione daziaria

S'è tenuta ieri nella Sede sociale in Piazza Duomo, l'annunciata riunione dei proprietari d'esercizi pubblici della nostra città, per discutere alcune importanti questioni che interessano la classe.

Tra i numerosi convenuti erano pure presenti diversi membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Presiedeva il signor Rizzi Pietro il quale fece una esauriente relazione sull'esito del colloquio avuto col Sindaco nei riguardi del problema daziario.

Disse come il nuovo riordinamento desti preoccupazioni serie anche per l'Amministrazione del Comune, la quale giustamente intende mantenere il pareggio del bilancio, e come il Sindaco abbia riconosciuto le speciali condizioni di disagio in cui si trovano molti esercenti che pagano presentemente canoni di dazio non rispondenti all'effettivo consumo.

La Commissione ebbe assicurazioni che, durante il periodo transitorio in cui verrà compiuto lo studio della forma d'esazione da attuarsi, a tutti coloro che intenderanno fare il pagamento a bolletta non sarà imposto la trasformazione dei locali secondo le norme di prescrizione.

Il Presidente fece una lunga dimostrazione, con esempi e cifre, come la soluzione più equa sia quella della istituzione della cinta, ma dato che il Consiglio comunale è chiamato nella seduta di domani a deliberare sull'argomento, ogni precisa decisione in proposito venne rimandata ad altra assemblea da tenersi fra brevissimi giorni.

Si passò in seguito a discutere sugli orari degli esercizi pubblici. Venne approvato un ordine del giorno nel quale si chiede che la nostra provincia agli effetti dell'applicazione del Decreto contro l'alcoolismo abbia lo stesso trattamento delle altre provincie d'Italia.

Che il decreto stesso venga applicato ugualmente nelle diverse parti del Friuli perchè nella condizione attuale s'è creata una disparità enorme fra Comune e Comune.

Che venga concesso, come s'è già fatto a Venezia, Verona, Roma ed in altre città, ai locali aperti al mattino d'effettuare la vendita esclusivamente per esportazione, delle bevande in qualsiasi recipiente chiuso od aperto fino alla capacità di un litro.

Che sia concessa l'uguaglianza d'orario per l'apertura, perchè tutti possano usufruire della facoltà di vendere bevande analcooliche, od alcooliche per esportazione, anche prima delle ore 10.

Infine che sia concessa la vendita dei superalcoolici fino alle 22 e del punch fino all'ora di chiusura dei singoli esercizi.

Prima di chiudere la seduta il Presidente pregò i convenuti di non voler mancare alla grande riunione che si terrà domenica 9 corrente ad ore 15 per discutere e deliberare in merito al regime fiscale che pesa in modo particolarmente gravoso sulla nostra provincia dove ancora persiste il profondo disagio lasciato dalla guerra nei commerci e nelle industrie.

La costituzione del Sindacato

Impiegati Aziende Elettriche.

Coll'intervento del Segretario generale della Federazione Friulana Sindacati Fascisti, signor Cesare Passerini, e come corollario di una vertenza che si è prolungata quasi un mese, ieri si è costituita la Sezione Udinese del Sindacato Impiegati Aziende Elettriche.

A questa fa parte un grosso nucleo di Impiegati della Società Friulana di Elettricità della Sede Centrale di Udine e parecchi delle Filiali sparse nei vari centri di distribuzione della Provincia. Ad essa si aggiungeranno fra giorni altri colleghi che hanno visto in tale movimento un passo innanzi verso quell'elevazione del lavoro intellettuale che trova riscontro ed un forte ausilio nelle Corporazioni Sindacali e da esse alquanto attendono a salvaguardia dei propri interessi.

E' stato frattanto nominato un Direttorio provvisorio nelle persone dei signori: Bonoris Giovanni, Segretario — Piasentini cav. Antonio e Giorgini Mario, i quali si sono ben tosto messi al lavoro per tutelare gli interessi della classe.

Il Sindacato Minatori di Raibl

In occasione della festa di S. Barbara, celebratasi con grande solennità dal Sindacato Minatori di Raibl, che è uno dei più numerosi e bene organizzati della vasta Provincia del Friuli, è pervenuto al Segretario Generale della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, signor Cesare A. Passerini, il seguente telegramma:

«Sindacati Raibl festeggiando Santa Barbara inviamo a V. S. i sensi devota riconoscenza affezione filiale».

Per il pranzo di Natale

alle Vedove ed agli Orfani di guerra.

Sappiamo che alcune Istituzioni ed alcuni cittadini, hanno prontamente e con generosità risposto all'appello rivolto dalla Commissione che anche quest'anno sta preparando il consueto «pranzo di Natale» per le 250 vedove ed i 562 orfani di guerra del Comune di Udine.

Molte altre offerte, siamo certi, affluiranno al tanto benemerito Comitato, che dovrà fornire il pranzo a ben ottocentododici persone.

Le offerte possono essere fatte allo spettabili Redazioni dei giornali cittadini, all'Ufficio municipale degli Orfani di guerra ed alla Libreria Miani in Via Cavour (Palazzo degli Uffici).

Una grave sventura

EVITATA PER MIRACOLO.

Ieri nel pomeriggio, sul viale Tricesimo, poco dopo il crocevia di Paderno, un giovane di 16 anni, certo Renato Ferro, si era attaccato dietro ad un camion che si dirigeva verso Udine. D'un tratto si staccò dalla vettura e si diede a traversare la strada senza accorgersi che in quel mentre veniva da Chiavris un'automobile.

In un attimo senza che riuscisse a salvarsi, fu investito ad un lato e gettato a terra.

Raccolto, fu trasportato subito all'Ospedale dove fu curato e... rimandato a casa con la testa fasciata avendo riportate soltanto contusioni leggere. Fortunato!

Nuptialia

Martedì scorso della corrente settimana si giurarono fede di sposi la signorina Rosina Fantini ed il signor Umberto Taddeini ufficiale di Artiglieria dell'Autocentro di Pola. Funzionava da ufficiale di Stato Civile il signor Evaristo Reccardini, assessore comunale, il quale pronunciava parole di augurio. Testimoni il signor Emilio Fracasso ed il signor Battoni Silvio.

Nella sera seguiva il pranzo di nozze al quale partecipavano numerosi invitati.

Mercoledì mattina nella chiesa di San Giorgio seguiva la cerimonia religiosa dopo della quale gli sposi partivano diretti alla volta di Pola.

Numerosissimi i doni e fiori a profusione.

Agli sposi i nostri auguri.

Tramvia Udine-Tricesimo

Treno speciale per lo spettacolo dell'«Otello».

Allo scopo di favorire il pubblico la Tramvia Udine-Tricesimo effettuerà nella sera in cui al Teatro Sociale sarà rappresentata l'opera l'«Otello», un treno speciale diretto a Tricesimo in partenza da Porta Gemona mezz'ora dopo il termine dello spettacolo.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine con sede in Municipio, sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del cavaliere Gabriele Tonini: Marzuttini dottor Paolo L. 10 — Idem. della signorina Rosina Minozzi: Leone Del Mestre L. 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Marino Friulano in morte del compianto professore G. Rovere: Dott. cav. uff. Umberto Grillo L. 50.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della compianta signora Anna Pozzo: Maestra Anna Sostero L. 10 — Idem. del compianto R. Ispettore Scolastico prof. cav. Antonio Rigotti: Maestra Anna Sostero L. 10 — Idem. del compianto prof. cav. Giuseppe Rovere: Ida Bianchi L. 10.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta e fagioli; Tonno alla Livornese o vitello fritto; Contorno.

Sera: Riso e sedano; Crochette: Contorno.

L' "Otello" al Sociale

La "première" di questa sera

Questa sera, dunque, l'aspettativa degli udinesi potrà essere appagata e le melodiche note dell'«Otello» si riudiranno da una orchestra alla quale il maestro Giuseppe Podestà è riuscito ad infondere tutta la sua arte, ed ogni sfumatura, ogni colorito, ogni finezza sono curati in modo degni di ogni elogio.

Abbiamo assistito ieri sera alle prove generali e ne siamo rimasti entusiasti della fusione completa tra orchestra e palcoscenico. Non parliamo dei cantanti, perchè ci sembra d'aver già detto abbastanza in questi giorni; ad ogni modo il pubblico può andar sicuro a teatro perchè, ne siamo certi, si troverà di fronte ad un spettacolo che potrebbe figurare in qualsiasi palcoscenico d'Italia. Vestiario, scenario, effetti di luce, rispecchiano l'arte di chi ha curato la messa in scena. I cori hanno ottenuto una omogeneità ed una sicurezza profonda e faranno degna corona agli splendidi nomi che figurano sul cartello. L'Impresa ha voluto che le parti secondarie siano affidate a dei veri artisti, e ciò contribuisce a rendere lo spettacolo più completo e più artistico. Non possiamo dir altro: il pubblico udinese giudicherà questa sera lo spettacolo che aumenta il decoro e l'importanza della nostra città.

* * *

E' curioso conoscere come nel cervello di Giuseppe Verdi maturò il progetto di rivestire di note l'«Otello».

In una lettera, da Verdi indirizzata, alla fine dell'agosto 1879, a Giulio Ricordi, si legge:

«Sarà sempre cosa gradita una vostra visita con un amico (che sarebbe Boito, s'intende), ma permettetemi che su quest'argomento vi parli molto chiaro. Una sua visita mi impegnerebbe troppo. Voi sapete come nacque questo progetto di cioccolatta. Pranzavate meco con Faccio. Si parlò di «Otello», si parlò di Boito. Il giorno dopo Faccio mi portò Boito: tre giorni dopo mi portò lo schizzo di «Otello». Lo lessi e lo trovai buono. Dissi, fatene la poesia, sarà sempre buona per voi, per me, per un altro etc. etc. Ora venendo con Boito, bisogna che io legga il libretto. O io lo trovo completamente buono, voi me lo lasciate, ed io mi trovo in certo modo impegnato. O io, anche trovandolo buono, suggerisco qualche modificazione che Boito accetta, ed io mi trovo impegnato ancora di più. O non mi piace, e sarebbe troppo duro che io gli dicessi in muso quest'opinione. No, no! Voi siete andato già troppo avanti, e bisogna ora fermarsi prima che nascano pettegolezzi o disgusti».

Erano le ultime titubanze del gloriosissimo Maestro, che 8 anni dopo assisteva alla Scala al trionfo del suo «Otello».

* * *

L'Impresa ha curato ogni cosa che possa essere di comodità e di utilità per il pubblico. Dalla R. Questura è stato ottenuto il permesso d'una protrazione di orario per i principali esercizi cittadini. Treni speciali sulle linee Udine-Tricesimo, Udine-San Daniele, Udine-Cividale saranno effettuati dopo lo spettacolo. Servizi di carrozze funzioneranno sulla principali linee allo scopo di facilitare quella parte della provincia che non è collegata dalla ferrovia. Sconti speciali verranno fatti ai combattenti, ai mutilati ed alla truppa del Presidio di Udine.

La prenotazione dei posti e gli eventuali abbonamenti per i spettacoli che seguiranno nei giorni 9, 11, 13 e 15 si possono fare al camerino del Teatro, che rimane aperto a disposizione del pubblico tutto il giorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 6 (per telegrafo). Francia 124.50 — Londra 100.35 — America 22.85 — Svizzera 401 — Olanda 865 — Romania 11.50 — Praga 67.10 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 26 — Belgio 108.50 — Ungheria 0.1150.

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 78.—. Consolidato 5 per cento 90.20.

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 859 — Banco di Roma 100.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 11 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 18.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 18 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.35 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.10 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 ottobre 1923

	Sino a 1.000 Numero	Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	4371	2.865.721	—	6351	30.795.795	40	1926	13.413.025	—	1178	18.259.644	—
Treviso	10764	6.971.290	31	20163	40.370.539	—	6054	44.875.520	95	3807	56.326.955	60
Trieste	2599	1.097.942	—	6393	15.260.817	—	1474	9.775.729	—	1080	16.745.651	—
Udine	13186	20.907.067	80	46188	116.497.059	39	10461	75.334.020	65	4901	80.541.016	—
Venezia	3052	2.305.199	15	8979	23.987.571	57	3991	30.973.013	14	3269	56.656.064	11
Vicenza	3260	1.928.225	—	4907	12.593.708	—	1034	7.731.244	—	986	15.466.759	—
Sotto-Sez. di Gorizia	2040	1.147.610	—	3678	6.433.865	56	533	3.810.437	—	369	5.642.637	—
Comitato locale di: Padova	89	60.071	—	210	579.250	—	64	504.300	—	59	910.300	—
Rovigo	—	—	—	—	—	—	2	17.000	—	4	64.000	—
Verona	1	900	—	11	30.750	—	7	40.700	—	2	35.000	—
Anticipazioni senza interessi (1)	26461	13.672.099	89	11392	26.149.637	44	260	2.091.414	65	15	171.106	—
Totale	86716	51.960.910	15	112097	273.053.987	36	24516	189.571.356	39	14088	310.309.012	31

	da 20.000 a 50.000 Numero	Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	Importo		Oltre 250.000 Numero	Importo		Totale Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	460	15.590.865	—	146	15.257.294	—	13	7.110.600	—	16337	95.132.947	46
Treviso	1979	63.323.801	99	849	89.705.081	52	40	37.836.500	—	43655	338.404.619	57
Trieste	1849	50.914.356	—	697	76.660.320	—	35	19.462.600	—	13930	183.026.110	—
Udine	1245	41.038.816	—	463	47.589.720	30	47	35.777.400	—	[illegible]	389.741.570	05
Venezia	1820	60.672.439	35	1146	182.998.520	—	319	166.186.721	—	[illegible]	459.319.528	—
Vicenza	450	14.509.620	—	115	9.910.000	—	7	9.964.730	—	10735	72.104.285	—
Sotto-Sez. di Gorizia	319	9.637.580	—	18	2.011.400	—	2	860.000	—	5981	29.543.129	49
Comitato locale di: Padova	41	1.302.640	—	30	5.663.300	—	3	1.475.000	—	494	9.500.861	—
Rovigo	1	20.000	—	2	177.000	—	—	—	—	9	271.000	—
Verona	4	185.000	—	2	506.000	—	1	1.500.000	—	26	2.110.650	—
Anticipazioni senza interessi (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]	42.015.150	08
Totale	7563	257.135.618	22	3666	551.392.085	82	597	253.761.450	—	[illegible]	1.808.074.400	45

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Numero	Importo	
	variazioni in aumento +	270	11.183.644	07
		[illegible]	[illegible]	19
	» » diminuz. —	380	32.975.512	60
	Totale complessivo	[illegible]	[illegible]	

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-10-1923	282.000.000.—	13.000.000.—	466.000.000.—	761.000.000.—

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate, a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1923 a tutto 31 Ottobre 1923 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 404,973.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di ottobre 1923

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Percentuale	Importo medio Lire
sino a L. 1.000	421	232.060.31	41.48	L. 565.48
da 1.000 a 5.000	393	874.430.—	38.70	» [illegible]
da 5.000 a 10.000	77	570.035.—	7.57	» [illegible]
da 10.000 a 20.000	67	980.700.—	6.60	» [illegible]
da 20.000 a 50.000	42	1.419.850.—	4.12	» [illegible]
da 50.000 a 250.000	16	1.237.500.—	1.57	» [illegible]
oltre 250.000	—	—	—	» —
	1016	5.230.504.31	100	[illegible]

Percentuale fino a L. 20.000 = L. 94.30 %
Imp. medio fino a » 20.000 = » 2.779.97